Pericles.it
Παρικλής

Roma 15, marzo 2001

Gentile Senatore,

abbiamo il piacere di informarLa che Pericles.it è divenuto ormai un punto di riferimento per la politica italiana su Internet con l'obiettivo di colmare il deficit di cultura politica nel nostro Paese mettendo in condizione i diretti interessati (cittadini e politici) di usufruire di uno dei canali mediatici di diffusione dell'informazione.

Diversi esponenti della politica si stanno già avvalendo dei servizi che il nostro portale mette a disposizione entrando così a far parte di un network estremamente efficace per la comunicazione on line.

In vista delle prossime elezioni Pericles.it ha sviluppato due "pacchetti" validi per l'intero periodo della campagna elettorale che vede inclusi più servizi a prezzi estremamente competitivi e che crediamo possano essere di Suo interesse.

A) Il pacchetto, per un costo di L.15.000.000*, include:

- REALIZZAZIONE SITO WEB
  - Registrazione dominio;
  - Homepage base con circa 10 pagine - contenente, ad esempio, biografia, programma elettorale, realizzazioni politiche, attività parlamentare, newsletter per inviare aggiornamenti al proprio pubblico e picture gallery (con 10 foto circa) ;
  - una casella e-mail;
  - registrazione sui principali motori di ricerca;
  - link al sito del partito;
  - aggiornamento comunicati stampa in tempo reale e collegamento al "network di Pericles").

- SONDAGGI TELEFONICI (600 INTERVISTE NEL COLLEGIO DI RIFERIMENTO)

B) Il pacchetto, per un costo di L.13.000.000*, include:

- REALIZZAZIONE SITO WEB
  - Registrazione dominio;
  - Homepage base con circa 10 pagine - contenente, ad esempio, biografia, programma elettorale, realizzazioni politiche, attività parlamentare, newsletter per inviare aggiornamenti al proprio pubblico e picture gallery (con 10 foto circa) ;
  - una casella e-mail;
  - registrazione sui principali motori di ricerca;
  - link al sito del partito;
  - aggiornamento comunicati stampa in tempo reale e collegamento al "network di Pericles").

- ANALISI TERRITORIALE PER SINGOLO COLLEGIO

Pericles.it mette a disposizione la propria expertise per quanto riguarda la definizione della strategia d'immagine on line del cliente e la relativa progettazione e gestione del sito web garantendo ad ogni cliente un trattamento personalizzato adattando alle Sue esigenze e preferenze i servizi offerti in modo da ottenere il massimo dei risultati.

Rimaniamo a Sua disposizione per qualsiasi altra informazione,

Pericles.it
Via Ludovisi, 35 - 00187 Roma
tel. 06.42005350 fax 06.42011534
www.pericles.it - info@pericles.it

*i prezzi sono da intendersi IVA esclusa

SENATO DELLA REPUBBLICA

FAX

Destinatario 06 67064094

Mittente 081 5784855

Caro Angius,

le mie cattive condizioni di salute mi impediranno di essere presente alla seduta conclusiva.

Mantengo però il mio diretto voto contrario alla fiducia.

Buon lavoro. E tanti affettuosi saluti

Romano de Mauro



Istituto Gramsci della Sardegna

37
3

Cagliari, li 6.02.2001

On. Francesco De Martino

L'Istituto Gramsci della Sardegna, dopo il riscontro positivo ottenuto col primo quaderno ("Il pensiero permanente. Gramsci oltre il suo tempo" – Tema, Cagliari, 1999), ha deciso di proseguire la sua iniziativa editoriale tendente a illustrare grandi intellettuali sardi, dedicando il secondo numero monografico a ***Emilio Lussu****.*

Anche per questo secondo volume è prevista una struttura multidimensionale e multidisciplinare, capace di illuminare la poliedrica figura di Emilio Lussu da diversi punti prospettici.

In questo spirito desideriamo raccogliere scritti e testimonianze di studiosi e personalità della cultura isolana e nazionale che intendano rendere omaggio e, nel contempo, stimolare una riflessione critica su Lussu, sul suo pensiero, sul suo impegno politico e sulla sua creatività artistica.

Ma anche a Lei osiamo rivolgere l'invito, nella sicura fiducia di poter acquisire il Suo eccezionale contributo.

Sta alla Sua discrezionalità la scelta del tema. I tempi di pubblicazione sono previsti intorno al mese di novembre 2001.

Onorati per la Sua sicura attenzione, Le porgiamo i nostri deferenti ossequi e La preghiamo di inviare eventuali comunicazioni al sottoindicato indirizzo: Eugenio Orrù, Via Logudoro n. 3/b, 09127 Cagliari.

Eugenio Orrù
Direttore dell'Istituto Gramsci della Sardegna

Nereide Rudas
Presidente dell'Istituto Gramsci della Sardegna

09127 Cagliari, Via Logudoro, 3/B, tel. 070/663696, C.F. 01972610925

COSTITUZIONE

Berlusconi ringrazi Bobbio

PAOLO ARMAROLI

A corto di argomenti e alla vigilia di elezioni dalle quali i resti dell'Ulivo potrebbero uscire con le ossa rotte, il centrosinistra non trova di meglio che arruolare i soliti intellettuali organici al fine di demonizzare Silvio Berlusconi, considerato - manco a dirlo - il pericolo pubblico numero uno. Ma con ogni evidenza anche a costoro gli insuccessi hanno dato alla testa. Tant'è che perfino una deputata diessina, Claudia Mancina, lascia intendere che il troppo stroppia. E dichiara che «dire, come fanno alcuni intellettuali come Bobbio, che se vince il Polo è in gioco la democrazia, è ridicolo e dannoso». La Mancina ce l'ha con i quattro promotori di un appello contro la Casa delle libertà i quali sostengono la risibile tesi che è necessario battere il centrodestra perché è in gioco la democrazia. I firmatari sono i soliti noti: Bobbio, Galante Garrone, Sylos Labini e Pizzorusso. E le loro argomentazioni sono altrettanto risibili. Ma qual è il principale capo d'imputazione mosso al leader della Casa delle libertà? È presto detto: «Berlusconi ha dichiarato di voler riformare anche la prima parte della Costituzione, e cioè i valori fondamentali su cui poggia la Repubblica italiana». Se questa è l'accusa, il Cavaliere ringrazi Bobbio e i suoi compagni. Perché proprio qui sta la differenza tra un centrosinistra secondo il quale il passato non deve passare e un centrodestra desideroso di cose nuove e al passo con i tempi.

Soltanto dei conservatori invalidi possono sostenere senza arrossire che la prima parte della Costituzione è intoccabile. Non a caso il centrosinistra, ai tempi del varo della terza Commissione bicamerale, pretese di modificare unicamente la seconda parte della Costituzione, lasciando inalterata la prima. Ora, la nostra Costituzione del 1947 non nacque orfana. No, ebbe un padre e una madre. Il padre fu Togliatti e la madre fu rappresentata da quei professorini della sinistra democristiana che già allora abbracciavano - per dirla con il Montanelli di una volta - la cultura della resa al comunismo. Né vale l'obiezione che molti articoli della prima parte della nostra Carta hanno una ispirazione liberale. Ciò avvenne per il semplice fatto che allora nessuno si fidava di nessuno e si preferì lungheggiare nei diritti in attesa del voto del 18 aprile 1948, quando per nostra fortuna prevalsero De Gasperi e i suoi alleati. Fatto sta che babbo e mamma sono morti. Difatti il Pci ha perso la pace e si è trasformato prima nel Pds e poi nei Ds, anche se la classe dirigente è rimasta la stessa. E l'erede della sinistra democristiana è un Ppi talmente malmesso che si è consorziato con altri partitelli nella speranza di superare il quattro per cento.

L'articolo 1, secondo il quale l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, suona oltraggio ai milioni di disoccupati. Dovrebbe invece fondarsi sulle libertà, a cominciare dalla libertà dal bisogno e dalla libertà d'impresa. E la cosiddetta Costituzione economica è stata un ostacolo al libero mercato e perciò alla ricchezza della Nazione. Berlusconi vuole seppellire il cadavere di una Prima Repubblica i cui miasmi ammorbano l'aria, secondo l'addebito di Bobbio & C.? Se ci riuscirà, sarà un benemerito della Patria.

www.paoloarmaroli.it

43

5

COMUNICATO STAMPA

FUMAGALLI CARULLI: BERLUSCONI SU FARINE ANIMALI, CHI SI LODA S'IMBRODA.

"Mi stupisce che un aspirante Presidente del Consiglio, che si attribuisce capacità eccezionali e dice di conoscere ormai tutto, sia così disinformato da affermare, all'incontro con la Coldiretti, che un decreto del suo Governo nel '94 ha vietato nell'alimentazione dei bovini le farine animali, mentre i Governi successivi hanno tolto questo divieto. Chi si loda, si imbroda". Così si è espressa la Senatrice Ombretta Fumagalli Carulli, Sottosegretario alla Sanità a commento di dichiarazioni dell'On. Berlusconi.

"In realtà, il divieto di somministrazione di farine animali ai ruminanti - disposto, per giunta, a differenza di quanto malamente dice il condottiero della Casa delle libertà con ordinanza e non con decreto - era un atto dovuto. Si trattava di eseguire la decisione comunitaria 27 giugno 1994 preparata sin dai tempi del Governo Ciampi.

Il divieto non è stato abolito dai Governi del centro-sinistra, anzi è stato ribadito e rafforzato con successive ordinanze ministeriali, tra le quali quelle del 30 aprile 1997 e del 16 luglio 1999.

Il ministro Bindi nel 1997 (Governo Prodi) aveva proposto addirittura l'estensione del divieto, per evitare che ai ruminanti potesse essere somministrato qualsiasi tipo di farina, ma l'Unione Europea aprì una procedura d'infrazione contro l'Italia.

Berlusconi evidentemente ignora che i Governi successivi non hanno abolito i divieti ma, al contrario, hanno rafforzato le misure Anti – bse, anche con severe nuove sanzioni".

"I provvedimenti riguardano oggi anche la distruzione delle farine ottenute da materiale a rischio, delle quali è vietata dal novembre 2000 la somministrazione a tutte le specie animali.

Proprio ieri a Bruxelles ho chiesto, parlando a nome del Governo italiano, al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura – ha concluso il sottosegretario Fumagalli Carulli – che il divieto comunitario sia disposto a tempo illimitato.

Suggerisco a Berlusconi un nuovo manifesto per la propaganda elettorale: un presidente contadino, magari a cavallo di una mucca pazza. Prima, però deve informarsi meglio e, soprattutto, aggiornarsi".

Roma 20/03/01

ASSR

SEN. FRANCESCO DE MARTINO

Il Sottosegretario di Stato alla Sanità
Sen. Prof. Ombretta Fumagalli Carulli

11:16 19-03-01

KBXP
ZCZC0087/SXA
YFI10011
R POL S0A S41 QBXX

FRANCIA: ELEZIONI; SPINI, UNA LEZIONE PER L'ITALIA

(ANSA) - FIRENZE, 19 MAR - La "vittoria socialista di Parigi" e la presenza in Francia di "una sinistra plurale ed unita" costituiscono una "lezione per l'Italia", secondo il presidente della direzione nazionale dei Ds Valdo Spini.

"La vittoria socialista di Parigi, insieme a quella di Lione, dimostra che, se ve ne fosse stata la necessita', in Europa non c'e' affatto una sinistra in ritirata o sconfitta, ma al contrario - ha detto Spini - c'e' un socialismo europeo vigoroso, in grado di rovesciare tendenze storiche come quella del potere della destra nella capitale della Francia, una delle citta' europee di maggiore prestigio e capacita' di essere punto di riferimento culturale e sociale".

"In Francia - ha concluso Spini - c'e' altresi' una sinistra plurale ed unita ed anche questo, credo, possa essere una lezione per l'Italia". (ANSA)

FBB
19-MAR-01 11:16 NNNN

30
8

KBXP
ZCZC0232/SXA
WTL10243
U POL S0A QBXB

RUTELLI A BERLINO, DA SCHROEDER HO AVUTO INCORAGGIAMENTO

(ANSA) - BERLINO, 26 MAR - "L' incontro con Schroeder e' andato benissimo": Francesco Rutelli e' visibilmente soddisfatto al termine di un colloquio di circa un' ora col cancelliere tedesco Gerard Schroeder. "Si tratta, innanzitutto, di un rapporto di amicizia - spiega Rutelli - tra i nostri due paesi ed anche tra le nostre due coalizioni politiche, entrambe di centrosinistra. Abbiamo concordato insieme i traguardi per l' Europa e anche per rafforzare questa amicizia. Dal cancelliere tedesco ho avuto molto incoraggiamento".

Dopo l' incontro con la stampa tedesca, dopo l' incontro con Fisher e poi con Schroeder - gli viene chiesto - quali sensazioni ha ricevuto in riferimento al voto che si terra' in Italia? "Che e' e' grande rispetto per l' Italia. Il voto in italia lo decidono gli italiani. Nelle stesso tempo e' e' l' impegno di continuare su una collaborazione che ha permesso all' Italia di tagliare traguardi importanti e anche di conquistarsi una fiducia in Europa degna di un grande paese. Noi non torneremo piu' indietro, non faremo piu' l' italietta dei decenni passati. Abbiamo risanato i nostri conti, sapremo accelerare e certamente Germania e Italia insieme sono il perno di un' Europa moderna che dara' piu' istituzioni democratiche, allarghera' verso Est i Quindici e stara' bene attenta alla democrazia e a combattere l' estremismo. Sara' questo uno dei mali piu' grandi che dovremo affrontare nel XXI secolo: l' estremismo di destra, purtroppo, in Germania fa tanti danni, dobbiamo evitare che li faccia anche in Italia".

I giornalisti chiedono a Rutelli se abbia trovato qui a Berlino una grande preoccupazione per Bossi che qualcuno avvicina ad Haider. "La Germania - replica Rutelli - e' un paese amico dell' Italia. L' Italia risolve i propri problemi in casa propria. Io sono venuto qui per confermare l' alleanza tra i nostri due paesi in chiave europea e per garantire che noi continueremo sulla linea di continuita': siamo uno dei paesi di testa dell' Europa, abbiamo a cuore i conti sani del nostro paese, siamo entrati e resteremo tra i primi paesi dell' Europa e non cambieremo politica con il mio governo di centrosinistra".

Con Schroeder ha parlato della possibilita' di un incarico internazionale ad Amato? "No - risponde Rutelli - abbiamo parlato dei rapporti tra i nostri due paesi. Lui parla naturalmente di Amato con grande amicizia e lo chiama Giuliano. Credo che Amato sara' uno dei punti di forza nel nostro futuro governo del paese".(ANSA).

BC/DOZ
26-MAR-01 16:25 NNNN

ZCZC
AGI0178 3 POL 0 R01 / + VQZ PI01

ANDERLINI: IL CORDOGLIO DI VIOLANTE =

(AGI) - Roma, 26 mar - "Ho appreso con profonda commozione la notizia della scomparsa di Luigi Anderlini.

Giovanissimo si dedico' alla lotta antifascista. Docente, saggista, acuto giornalista, direttore di "Astrolabio" e de "Il Ponte". Presidente dell'"Archivio Disarmo", ha saputo interpretare con grande passione e profonda umanita' le esigenze piu' nobili della societa' civile". Lo afferma il presidente della Camera, Luciano Violante.

"Nel corso della sua lunga attivita' di parlamentare e di uomo di governo - aggiunge - ha manifestato rigore morale e straordinaria coerenza, divenendo punto di riferimento per giovani di molte generazioni, cui ha saputo trasmettere i valori piu' profondi su cui si fondano le Istituzioni democratiche e repubblicane. Intenso fu anche il suo impegno nel campo della politica internazionale, nelle tematiche sul disarmo e nella lotta contro le trame eversive. Mi e' accaduto piu' volte di collaborare con lui. Ho sempre incontrato un uomo giusto, entusiasta, coraggioso. Vi giungano i sensi della partecipazione mia personale e della Camera dei Deputati al dolore che accompagna la sua scomparsa". (AGI)

Com/
261627 MAR 01

NNNN

MAW8914 4 pol 228 ITA5021 ;EN;x;O;02000000;

ApB-MARTELLI, BERLUSCONI VOLEVA ME E DEMICHELIS NEL SUO GOVERNO

Roma, 26 mar (Ap.Biscom) - Spiegando a "Italia Domanda", in onda domani sera su Stream News, la rottura con la Casa delle Libertà, Martelli ha rivelato che "Berlusconi propose a De Michelis e a me degli incarichi governativi. E' curioso perché per un verso ci riteneva adeguati a svolgere ruoli di governo e dall'altro era preoccupato rispetto alle nostre candidature. Questa è una della tante contraddizioni di Berlusconi. Noi abbiamo cercato l'alleanza con lui, al nostro congresso ci ha colmato di elogi, si è impegnato a condurci in Parlamento, rispettando la nostra autonomia. Dopo il congresso è cominciato un cannoneggiamento per ridurre dapprima la nostra rappresentanza a quattro o cinque seggi, poi dei veti personali che venivano o dallo stesso Berlusconi o come da lui affermato, dai suoi alleati. Alle fine dopo un mese di trattative condotte da Bobo Craxi si è ritornati al punto di partenza: una manciata di seggi per candidati scelti da Berlusconi e non dai socialisti".

"La ragione principale della nostra scelta per la Casa della Libertà - ha aggiunto Martelli - era che ci sembrava che Berlusconi, per la sua storia personale, per la sua amicizia con Craxi, per come si era proposto agli elettori socialisti, potesse essere migliore garante della nostra autonomia e più rispettoso della nostra storia di quanto non si fossero dimostrati gli ex comunisti. Viceversa ci siamo trovati di fronte a una forma di "leninismo di destra", altrettanto, se non più aggressivo, di quello di sinistra che abbiamo combattuto per tutta la vita".
red

261415 mar 01GMT

27
11

MAW8940 4 pol 218 ITA5024 ;EN;x;O;02000000;

ApB-MARTELLI: SOLI NEL PROPORZIONALE E GUARDIAMO CON SIMPATIA A D'A

Roma, 26 mar (Ap.Biscom) - "Abbiamo deciso di presentarci da soli, in piena autonomia nella quota proporzionale, puntando al quattro per cento dei voti. Valuteremo l'opportunità di presentarci in piena autonomia nei collegi maggioritari della Camera e del Senato, dove c'è un radicamento elettorale socialista sufficiente per poter conseguire un risultato. Lo faremo da soli o con alleati che condividono il bisogno di ritornare alle regole base della vita democratica". Così Claudio Martelli, portavoce dei Socialisti Italiani, ha risposto a una domanda nel corso di "Italia Domanda" - in onda domani sera su Stream News - sulle prossime mosse del suo partito all'indomani della rottura con la Casa delle Libertà.

"Noi guardiamo con simpatia a D'Antoni - ha detto ancora Martelli - soprattutto perché ci unisce un punto fondamentale e cioè l'idea che bisogna ristabilire le regole della vita democratica. Basta accozzaglia di partiti. Ammesso che Berlusconi vincerà le elezioni, come governerà con Bossi? Quali ricatti dovrà subire? Il proporzionale con sbarramento e regole certe per quello che riguarda la formazione del governo, penso ci sarebbe meno spazio per tutti i ribaltoni e le contraddizioni che abbiamo sperimentato in questi sette anni di pseudo maggioritario. Questo è un punto di convergenza sostanziale tra noi e D'Antoni. Già nella battaglia per il sindaco di Roma potremmo trovare delle sinergie, delle convergenze e potremmo trovarle anche in alcune candidature al Senato".
red

261422 mar 01GMT

14:19 10-04-01

ZCZC
AGI0149 3 POL 0 R01 / + VQZ PI01

BERLUSCONI: "GUARDIAN", SULLE TASSE VA CONTRO L'EUROPA =

(AGI) - Roma, 10 apr. - La riduzione delle tasse promessa da Silvio Berlusconi va contro la politica di autodisciplina fiscale dei paesi dell'Euro, e rappresenta un motivo di preoccupazione per Bruxelles. Lo scrive questa mattina il quotidiano britannico "The Guardian". "Ci sono state buone notizie per Romano Prodi", si legge nel giornale (che si pone su posizioni vicine alla sinistra britannica), "perche' il commissario per la concorrenza Mario Monti, uno dei membri piu' ricchi di talento della Commissione Esecutiva, ha respinto l'offerta di Silvio Berlusconi, che gli aveva offerto un posto da ministro per dopo le elezioni del 13 maggio".

Al tempo stesso, pero', "sussiste un'altra difficolta'", "anche assumendo che i 'postfascisti' di An e la Lega si comportino bene una volta al potere, evitando di ripetere una nuova crisi come quella riguardo Joerg Haider in Austria". La difficolta' e' questa: "il piano di Berlusconi di abbattere le tasse in violazione della disciplina di Eurolandia. L'Irlanda e' gia' stata rimproverata aspramente per aver surriscaldato la sua economia". Un rimprovero fatto per "incoraggiare gli altri".

Ma l'Italia "con i suoi 58 milioni di abitanti, fa si' che il problema divenga di un ordine ben diverso". Il piano di Berlusconi "non quello che Prodi, la Bce o chiunque altro desiderano a 12 mesi dall'introduzione della moneta unica". (AGI)
Nic
101419 APR 01

NNNN

37
13

16:32 10-04-01

KBXP
ZCZC0301/SXA
WAS20105
R POL S0A QBXB

ELEZIONI: RAUTI, ACCORDO CON CDL APRE NUOVA FASE POLITICA

(ANSA) - ROMA, 10 APR - Il segretario del Ms-Fiamma Tricolore, Pino Rauti, spiega il significato dell'accordo con la Cdl in Sicilia: un accordo che puo' aprire "una fase politica di grande importanza", i cui effetti "in Sicilia, e non solo, risulteranno evidenti ben al di la' del voto del 13 maggio".

In un articolo scritto per 'Linea', il quotidiano del partito che ne anticipa alcuni stralci', Rauti si assume "la piena responsabilita' politica" della scelta fatta in Sicilia, che rappresenta, aggiunge in polemica con An, "la risposta che si merita" chi credeva "di averci messo in ginocchio e fuori gioco, privandoci del vecchio e a noi carissimo simbolo". Rauti nota che "il Polo siciliano" ha offerto riconoscimento e visibilita' politica al suo partito, "nel pieno ed assoluto rispetto" del suo simbolo e "di tutto il patrimonio di continuita' che in questi anni abbiamo difeso e rappresentato".

"Se tutti manterranno gli impegni presi", in Sicilia partira' "un'operazione politica di vasto respiro", aggiunge Rauti, prima di concludere dicendo che nelle prossime settimane si vedra' "se ho avuto ragione o torto nel tentare di passare, in Sicilia, dalla 'guerra di posizione' che ci stava logorando, a una 'strategia di movimento e di audace incisiva iniziativa' ". (ANSA)

COM-GRZ
10-APR-01 16:32 NNNN

13:56 12-04-01

KBXP
ZCZC0196/SXA
WPP40126
R POL S0A QBXB

ELEZIONI: ALLARME DI AMATO E D'ALEMA CONTRO FORZE ILLIBERALI(3)

(ANSA) - ROMA, 12 APR - D'Alema aderisce al manifesto "Per un impegno socialista nel centro-sinistra" con una lettera in cui sottoscrive l'appello "per un impegno comune delle forze piu' vive della sinistra italiana nella campagna elettorale" "In gioco - scrive l'ex presidente del Consiglio - non e' soltanto il giudizio sugli anni di governo del centrosinistra e sui risultati che, insieme, abbiamo saputo conseguire, ma la prospettiva di ancorare solidamente il destino della nazione italiana alle sorti dell'Europa, del suo processo di integrazione e di allargamento".

Una "sfida" in nome della quale, prosegue D'Alema, si dovrebbero superare "una volta per tutte" le remore rispetto a un progetto unitario di ricomposizione per dare vita a "una grande forza della sinistra riformista, legata all'identita' e ai valori del socialismo europeo". L'impegno comune nella campagna elettorale, conclude D'Alema, puo' rappresentare "un momento significativo e utile".

L'appello "Per un impegno socialista nel centro-sinistra" ha ricevuto numerose adesioni. Lo hanno gia' sottoscritto, fra gli altri: Norberto Bobbio, il ministro Cesare Salvi, gli ex segretari del Psi Francesco De Martino, Giacomo Mancini, Mauro Ferri, Giorgio Benvenuto, l'ex segretario del Psdi Pier Luigi Romita, Aldo Aniasi, Mario Artali, Luciano Cafagna, Ettore Carettoni, Federico Coen, Mario Dido', Antonio Giolitti, Massimo Guerrieri, Ugo Intini, Polo Leon, Emanuele Macaluso, Giorgio Napolitano, Giuliana Nenni, Luciano Pettinari, Umberto Ranieri, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Massimo Salvadori, Giuseppe Tamburrano, Giglia Tedesco, Bruno Trentin, Vittorio Emiliani, Mario Pirani, Franco Coccia, Roberto Giulioli, Giancarlo D'Alessandro. (ANSA).

SPM
12-APR-01 13:56 NNNN

13:00 12-04-01

KBXP
ZCZC0157/SXA
WTL40158
U POL S0A QBXB

ELEZIONI: ALLARME AMATO E D' ALEMA CONTRO FORZE ILLIBERALI

(ANSA) - ROMA, 12 APR - Un allarme ed un invito ad impegnarsi nella campagna elettorale contro forze che manifestano un carattere "illiberale", e' stato lanciato, con due distinti documenti dal presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e dal presidente dei Ds Massimo d' Alema.

"Occorre ribadire i valori profondi della democrazia in opposizione ad uno schieramento politico che - afferma Giuliano Amato - non emargina idealita' illiberali ed antitaliane".

D' Alema, dal canto suo parla del "riproporsi di una destra che manifesta caratteri illiberali ed atteggiamenti che non possono non allarmare la coscienza democratica del Paese".

Queste prese di posizione sono espresse con messaggi indirizzati al presidente della Fondazione Nenni, Giuseppe Tamburrano (e resi noti dallo stesso), per aderire al documento intitolato "Per un impegno socialista nel centrosinistra".
(SEGUE).

SPM/DOZ
12-APR-01 13:00 NNNN

13:05 12-04-01

KBXP
ZCZC0165/SXA
WPP40115
R POL S0A QBXB

ELEZIONI: ALLARME DI AMATO E D'ALEMA CONTRO FORZE ILLIBERALI(2)

(ANSA) - ROMA, 12 APR - Giuliano Amato si e' rivolto, con un telegramma, a Tamburrano e agli aderenti all' iniziativa che si ripropone di riprendere l' impegno per la costruzione in Italia di un soggetto politico autenticamente socialista che raccolga eredi Psi insieme agli esponenti dei Ds e di altre formazioni di sinistra. "Carissimi, sono lieto della vostra iniziativa che promuove una riflessione culturale sui temi della politica italiana in vista della scadenza elettorale"

Dopo aver ribadito la necessita' di riaffermare "i valori profondi della democrazia" opposti a quelli dello schieramento politico opposto al centrosinistra, Amato aggiunge: "Con cinque anni di azione governativa l' Italia ha oramai avviato il risanamento economico in un quadro stabile europeo. Occorre che le forze socialiste siano coese nell' affermazione dei valori della democrazia e della solidarieta' in sintonia con le forze progressiste europee. Vi sono vicino augurandovi buon lavoro e inviandovi un saluto affettuoso".
(SEGUE).

SPM/DOZ
12-APR-01 13:05 NNNN

15:43 16-03-01

KBXP
ZCZC0284/SXA
YAN50037
R POL S0A S41 QBKM

DS: SPINI, UNITA' PARTITO PRESUPPOSTO DELL'UNITA' DELL'ULIVO

(ANSA) - ANCONA, 16 MAR - Secondo il presidente della direzione Valdo Spini "l'unita' dei Ds e' il presupposto dell'unita' del centrosinistra" e "le dichiarazioni di D'Alema e Veltroni provano che nel partito c'e' convergenza unitaria", tantoche' "Rutelli non e' certamente solo".

Spini - in una nota diffusa nelle Marche, dove oggi si trova per due manifestazioni elettorali della Quercia - osserva che "la stessa unita' dell'Ulivo e' conseguenza dell'unita' dei Ds, che sentono tutta la loro responsabilita' di essere il partito piu' grande e piu' radicato della coalizione di centrosinistra. In questo senso - rileva - Rutelli non e' certamente solo, anzi, al contrario, ha tutto il nostro sostegno nel fare dell' Ulivo la casa dei riformisti".

Il presidente dei Ds rivolge poi un "invito alla riflessione" alle forze di centro. "La presenza organica nella Casa delle Liberta' della Lega e di Alleanza nazionale rende questo schieramento impraticabile per chi vota al Centro. Mentre al contrario - continua - la piattaforma di Rutelli e' perfettamente compatibile con una impostazione di centro democratico". "Dobbiamo intensificare il nostro invito agli italiani alla riflessione", conclude Spini, sottolineando che "prima di mettersi nelle mani di Berlusconi, Fini e Bossi, e' bene sapere fino in fondo quali saranno le conseguenze per il Paese"
(ANSA).

COM-PP
16-MAR-01 15:43 NNNN

39
18

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE FINANZE E TESORO

IL PRESIDENTE

Roma, 21 marzo 2001

Illustre Collega,

nel ringraziarLa ancora una volta per l'adesione che a suo tempo ha riservato al DDL A.S. n. 3940, volto a finanziare la sistemazione definitiva, quale luogo della Memoria, dell'ex Campo di Concentramento di Fossoli di Carpi (Modena), in coerenza con le finalità definite con la Legge 241/84, sono ad informarLa che con la "Finanziaria" 2001 è stato previsto l'apposito finanziamento la cui erogazione non necessita di una norma di legge ma solo di un Decreto del Ministro della Difesa.

Al fine di ottenere rapidamente detto Decreto, mi sono rivolto anche a Suo nome, al Ministro on. Mattarella.

Si ringrazia per l'attenzione, con stima e cordialità.

Sen. Luciano Guerzoni

Ai Senatori firmatari
del DDL A.S. n. 3940

1.

19

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 3940

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori GUERZONI, SALVI, BESOSTRI, TAVIANI, ELIA, F. DE MARTINO, DEBENEDETTI, DUVA, ALBERTINI, CO', AGOSTINI, CONTESTABILE, MONTICONE, MELE, SALVATO, FUMAGALLI CARULLI, SMURAGLIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 APRILE 1999

Norme per il completamento del percorso museale dedicato alla memoria della deportazione politica e razziale in Europa. Interventi per l'ex campo di concentramento di Fossoli-Carpi

---

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ONOREVOLI SENATORI. – 1. – Il campo di concentramento di Fossoli di Carpi (Modena), con le sue strutture e i suoi locali, svolge la sua esistenza in un arco di quasi venti anni. È istituito nel luglio del 1942 su di un'area di proprietà del demanio civile dello Stato come campo per prigionieri di guerra n. 73 alle dipendenze dirette del Comando superiore delle Forze Armate italiane in Africa settentrionale, che vi interna – alloggiandoli in 191 tende rapidamente sostituite da costruzioni in muratura per 4.500 persone – i sottufficiali «alleati» (inglesi, australiani, neozelandesi) catturati in Africa. È circondato da una doppia recinzione alta due metri con inserite, ogni 50 metri, torrette e garitte. Potenti riflettori illuminano anche le «baracche» che ospitavano ciascuna da 250 a 320 internati.

2. – L'8 settembre 1943, le truppe tedesche occupano il campo, poichè Fossoli è al centro di snodi stradali e ferroviari decisivi per raggiungere il centro e l'est Europa. A seguito del decreto del Ministro dell'interno, G. Buffarini Guidi, il 5 dicembre 1943, il campo è gestito dalla prefettura repubblicana di Modena e diventa «campo di concentramento provinciale per ebrei» in attesa della deportazione nei *lager* di Germania, Polonia e Austria.

Dopo averne conquistata la completa e diretta giurisdizione, nei primi mesi del '44, i militari nazisti suddividono l'area del campo, con filo spinato, in due zone.

Il «campo nuovo», diretto dalle *Schutz-Staffeln* (SS), viene riservato all'internamento di cittadini ebrei, di politici antifascisti, di partigiani, di militari, soldati e graduati, anche stranieri e di civili catturati nel corso dei rastrellamenti. Anche i familiari sono internati: donne e bambini sono sottoposti a vigilanza in attesa della deportazione. Otto baracche sono per gli ebrei e sette per i «politici». Prende vita così un «*Polizei und Durchgangslager*» gestito dal *Befehlshaber* di *Sicherheitspolizei* di Verona. Nel «campo vecchio», sotto direzione italiana, vengono internati prigionieri della Repubblica sociale italiana (RSI).

Il campo di Fossoli è abbandonato il 2 agosto 1944 e trasferito in zona più sicura: a Gries (Bolzano). Dal 6 agosto al 29 novembre 1944 è utilizzato come centro di raccolta e smistamento di cittadini italiani da inviare in Germania a lavorare, sorvegliati da militari tedeschi.

3. – Da quella data per l'area e i locali dell'ex campo di concentramento di Fossoli, inizia una nuova fase. Finita da poco la guerra, ospiterà ancora uomini, donne e bambini che ne sono state vittime.

Nell'autunno del 1945 saranno ospitati profughi. Il 1° agosto 1946 viene demolito il «campo vecchio» e l'area è restituita ad uso agricolo.

Dal maggio 1947 all'agosto 1952 il carpigiano don Zeno Saltini, utilizza il «campo nuovo», trasformato per alloggiarvi orfani dell'Opera Piccoli Apostoli. Nasce così Nomadelfia, la «città della fratellanza», poi trasferita a Grosseto. Nel luglio del 1954, sorge e vive per alcuni anni, il Villaggio S. Marco per profughi giuliani e dalmati.

4. – Il movimento partigiano, presente e attivo nel Carpigiano, aiutò molti a fuggire dal campo di Fossoli, a nascondersi, ad attraversare le linee del fronte o ad espatriare. Non fu possibile fare di più per la preponderanza di uomini e mezzi a disposizione dei militari tedeschi particolarmente numerosi e concentrati nella zona in vista della ritirata. Dal 1942 al 1944, in particolare, il

campo di concentramento di Fossoli, dove migliaia di persone sono costrette a vivere nell'indigenza, nel sovraffollamento e nelle malattie, è teatro di maltrattamenti, umiliazioni, torture, sparizioni, violenze e morte.

5. – La procura militare di Bologna, dopo aver ascoltato cinquanta testimoni, l'11 luglio 1946, chiede l'incriminazione dei responsabili del campo, dei loro aiutanti e coadiuvanti: il tenente Karl Tito; i marescialli: Haage, Koening, Rikoff e Pestoska; i caporali: Gutenweninger e Hobben; di dieci ucraini, «aguzzini di bassa forza», e di diciannove coadiuvanti italiani: quindici militari e quattro agenti della polizia repubblicana. Il 18 ottobre 1948 sono emessi a loro carico mandati di cattura «per concorso nell'assassinio di quattro internati, oltre che per sevizie e violenze a carico di prigionieri». Il 10 giugno 1954, il giudice istruttore del tribunale militare di Bologna, contro quasi tutti costoro, oltre che per Costantino Safer, emette mandati di cattura per aver provocato la morte, nel giugno 1944, di Leopoldo Gasparotto (Poldo), dirigente del Partito d'Azione, ucciso con una raffica di mitra alla schiena, e di altri tre internati. Sempre la magistratura militare di Bologna, il 13 ottobre 1954, incrimina e ordina l'arresto dello stesso gruppo per l'uccisione di un internato italiano di razza ebrea, probabilmente di nome Spizzichino, «assassinato perchè non risponde all'appello o avanza troppo lentamente verso il luogo di chiamata», e per l'uccisione di un internato politico bastonato a sangue perchè aveva tentato di raggiungere l'adiacente baracca dei militari italiani, che morì due giorni dopo.

Nell'eccidio eseguito al poligono di tiro a segno di Cibeno (Carpi) il 12 luglio 1944, furono fucilati alla schiena sessantasette internati del «settore politici», per il quale furono incriminati dal magistrato militare alcuni dei criminali già citati. I Carabinieri di Carpi, il 9 gennaio 1946, in un rapporto alla procura militare, scrivono tra l'altro: «6.000 prigionieri furono deportati in Germania. Si venne a conoscenza che era stato ucciso il figlio di S.E. il Ministro Gasparotto, (Ministro in tre Governi, dal '44 al '47) pare in seguito ad ordine venuto da Milano, ed un ebreo, perchè essendo malato, si rifiutava di lavorare. Fu anche bastonato a sangue l'ebreo Levi (Primo Levi) non meglio indicato. L'11 luglio 1944 un sottufficiale tedesco si presentò al campo di concentramento durante l'ora dell'adunata degli internati e con un elenco alla mano chiamò fuori dalle fila 70 persone, informandole che il mattino successivo sarebbero partite per la Germania. I predetti furono ricoverati in una sola "baracca", separati dagli altri internati, e alle quattro del mattino successivo, furono fatti salire su tre autocarri che partirono alla distanza di mezz'ora l'uno dall'altro. Era stato loro detto che sarebbero andati fino al Brennero con gli autocarri, ma poichè non era stato consentito loro di portare bagagli, cominciarono a sospettare che anziché di trasferimento si trattasse di cosa più grave. Condotti al poligono di tiro a segno di Cibeno di Carpi, un capitano tedesco, a mezzo di un interprete, disse loro che in segno di rappresaglia per l'uccisione di 7 tedeschi avvenuta a Genova, dovevano essere fucilati 70 internati per ordine del Comando supremo germanico. L'esecuzione dei patrioti avvenne in tre tempi: il primo gruppo comprendeva 25 internati, il secondo pure 25, ma due riuscirono a scappare. Un capitano dell'Esercito italiano del quale non si conosce il nome, all'improvviso saltò addosso al capitano tedesco e con un pugno lo atterrò. Tale Fasoli Mario imitò l'ufficiale italiano assalendo il soldato tedesco che avrebbe potuto ucciderlo. Nella colluttazione che nacque tanto l'ufficiale quanto il Fasoli riuscirono a dileguarsi. Gli altri 23 vennero invece uccisi e così quelli del terzo gruppo, composto di 20 persone. Gli sgherri tedeschi non permisero nemmeno a S.E. il vescovo di Carpi, mons. Della Zuanna, di avvicinarsi al poligono per implorare la grazia, o almeno, assolvere al suo divino ministero. L'esecuzione dei martiri pare sia stata eseguita da un gruppo di 10-12 soldati tedeschi».

Nei mesi precedenti era iniziato – il trasferimento verso l'internamento nei lager tedeschi e dell'est europeo, dei prigionieri di Fossoli (l'ultimo convoglio partì dalla stazione ferroviaria di Carpi il 1° agosto 1944). Il 19 e 20 febbraio 1944, centocinquanta persone stipate in vagoni ferroviari partono destinati a Bergen Belsen e settecento per Auschwitz. Tra essi vi sono anche lo scrittore ebreo Primo Levi – alla sua prigionia a Fossoli, dedicò una poesia e l'avvio del suo libro «Se questo è un uomo» – e l'intellettuale cattolico antifascista di Carpi, Odoardo Focherini. Non tornò morendo di stenti in Germania. Per lui è avviata la causa di beatificazione.

6. – «Per tutti questi crimini» – scrive il Ministro della difesa, Beniammo Andreatta nel luglio 1996 – «allo stato attuale delle ricerche si deve ritenere che per la strage compiuta a Cibeno o per altro, nessuno è stato condannato». Infatti contro una sorta di un muro di gomma – certamente anche per gravi responsabilità politiche italiane – si sono infranti, senza alcun seguito, inchieste giudiziarie, incriminazioni, mandati di cattura, richieste di estradizione che la magistratura militare negli anni del primo dopoguerra indirizzò ai Comandi alleati in Germania della zona americana e di quella britannica; alla Commissione delle Nazioni Unite; alle autorità della Repubblica federale tedesca; alla sezione dei criminali di guerra di Amburgo. Nel 1996 sono state riaperte, inchieste da parte delle procure militari di La Spezia e Verona.

7. – Ad oltre cinquant'anni da quei tragici accadimenti, l'ansia di verità e di giustizia di tanti familiari e parenti di internati a Fossoli, e poi nei *lager* dello sterminio – pochi dei quali hanno fatto ritorno –, come quella delle associazioni della deportazione, dell'antifascismo delle Comunità ebraiche e di tanti storici e ricercatori (che incontrano ancora impedimenti nella ricostruzione dei fatti e delle responsabilità non si è spenta. Essa ha costituito ed ancora rappresenta, un fattore decisivo per conservare e diffondere la memoria di Fossoli e della deportazione politica e razziale.

8. – È in questa prospettiva, che nel dicembre 1955, rappresentanze della deportazione provenienti da tutta Europa, riunite a Carpi, decidono che sia costruito un percorso di memoria della deportazione di Fossoli e dell'Europa: nel 1961 si inaugura, collocato in cortili interni e in sale del castello dei Pio di Carpi, il Museo monumento al deportato e ai martiri dei campi di concentramento.

Per completare il percorso della memoria, il comune di Carpi nel 1973 richiede allo Stato di venire in possesso dell'area dell'ex campo di concentramento di Fossoli (campo nuovo) per bonificarla, recuperarla, renderla fruibile e valorizzarne la memoria.

Con la legge 15 giugno 1984, n. 241, lo Stato trasferisce l'area in proprietà al comune che indice un concorso internazionale di idee «per trasformare un luogo che fu di morte in luogo di vita». Sono selezionate due opere e vincitore risulta l'architetto italiano, prof. Roberto Maestro. Una scelta di materiali progettuali dà luogo ad una mostra, unica nel suo genere, che viene esposta in Italia e all'estero.

A partire dal 1995, promossa dal comune con l'adesione di altri soggetti associativi, sorge la Fondazione per il recupero e la valorizzazione della memoria storica del campo di Fossoli. Lo statuto è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Esso prevede l'attività di un centro studi – già operante – per l'educazione alla pace, ai diritti umani e alla mondialità, in particolare rivolta alle nuove generazioni e alla scuola.

Con altre molteplici iniziative culturali, artistiche e musicali, il memoriale del campo di Fossoli già vive ed è meta ogni anno di decine di migliaia di cittadini anche stranieri, soprattutto di giovani studenti.

9. – Con questo disegno di legge si intende far sì che lo Stato, con un proprio contributo finanziario, concorra al recupero definitivo dell'area su cui insisteva il «cam-

po nuovo», inserito nel campo di concentramento di Fossoli di Carpi, attraverso la realizzazione di interventi di bonifica ambientale, di restauro conservativo e con la ricostruzione di una delle «baracche». Si completerà così il percorso della memoria dedicato al campo di concentramento di Fossoli e ai deportati politici e razziali europei, incentrato su Carpi, con il Museo presso il castello dei Pio, e su Fossoli con il recupero dell'ex campo di concentramento.

L'articolo unico del presente disegno di legge prevede la concessione di un contributo pari ad un miliardo di lire al comune di Carpi.

È da sottolineare come già nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 1999, il Senato approvò un accantonamento del bilancio destinato allo scopo proposto da questo progetto.

10. – L'ex campo di concentramento di Fossoli di Carpi (Modena) è già entrato a far parte della storia e della cultura dell'Italia e dell'Europa. Il percorso museale dedicato a memoria perenne dell'orrore e della disumanità dell'uomo, attraverso il linguaggio universale della poesia, dell'arte e della storia, dell'ambiente e della natura, che sfida il tempo e lo spazio, potrà suscitare emozioni e coinvolgere nel profondo le coscienze delle donne e degli uomini e aiutare a ricostruire e a far vivere, nel segno dei valori della tolleranza, della solidarietà, dei diritti umani e della pace, una dimensione sempre più umana dell'uomo.

11. – Affinché «quanto è accaduto una volta, non abbia ad accadere mai più» (Primo Levi) e «per non cedere mai, a qualsiasi costo, sui valori dell'uomo: non bisogna aver paura di dire di no a chi li aggredisce, dire no alla violenza, al razzismo, alle distinzioni, al mettere in un angolo chi è diverso, altrimenti i ritorni sono fatali.» (Oscar Luigi Scalfaro – Carpi, 10 ottobre 1993).

Sono moniti ancora troppo inascoltati.

Ieri in Somalia, in Ruanda, a Sarajevo e in troppi altri luoghi ancora. Oggi in Kosovo. C'è ancora chi aggredisce i valori dell'uomo. Pende sospeso su di noi minaccioso il ripetersi di quanto accaduto.

Contribuire alla completa edificazione del memoriale dell'ex campo di concentramento di Fossoli di Carpi (Modena), dedicato ai deportati politici e razziali dell'Europa, con l'approvazione del presente disegno di legge, è dovuto alle migliaia di uomini e donne privati della vita con lo sterminio. È una necessità degli uomini e delle donne di oggi e un dovere verso le nuove generazioni.

24

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Interventi per l'ex campo di concentramento di Fossoli-Carpi)

1. Per la realizzazione di interventi di restauro conservativo e consolidamento dell'ex campo di concentramento di Fossoli-Carpi è concesso al comune di Carpi un contributo straordinario di lire un miliardo per l'anno 1999.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 1 miliardo per il 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» delle stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

MODULARIO
P. C. M. 198

MOD. 251

38. 25

Presidenza del Consiglio dei Ministri

TELEGRAMMA

PROF.GIUSEPPE TAMBURRANO
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE NENNI

CARISSIMI SONO LIETO DELLA VOSTRA INIZATIVIVA CHE PROMUOVE UNA RIFLESSIONE PUNTUALE SUI TEMI DELLA POLITICA ITALIANA IN VISTA DELLA SCADENZA ELETTORALE. OCCORRE RIBADIRE I VALORI PROFONDI DELLA DEMOCRAZIA IN OPPOSIZIONE AD UNO SCHIERAMENTO POLITICO CHE NON EMARGINA IDEALITA' ILLIBERALI E ANTITALIANE. CON CINQUE ANNI DI AZIONE GOVERNATIVA L'ITALIA HA ORAMAI AVVIATO IL RISANAMENTO ECONOMICO IN UN QUADRO STABILE EUROPEO.

OCCORRE CHE LE FORZE SOCIALISTE SIANO COESE NELL'AFFERMAZIONE DEI VALORI DELLA DEMOCRAZIA E DELLA SOLIDARIETA' IN SINTONIA CON LE FORZE PROGRESSISTE EUROPEE.
VI SONO VICINO AUGURANDOVI BUON LAVORO E INVIANDOVI UN SALUTO AFFETTUOSO

GIULIANO AMATO
PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

12.Apr. 2001 10:24 P C M Uffici del Gabinetto N. 8855 P. 2/2

33
26

Senato della Repubblica

Il Senatore Segretario

Alle senatrici e ai senatori del
Gruppo dei Democratici di sinistra – l'Ulivo

Care colleghe e cari colleghi,

pensando di fare cosa utile, soprattutto in questo periodo di campagna elettorale, vi invio una scheda illustrativa, analitica ed aggiornata, sulla legge approvata a febbraio di istituzione del servizio civile volontario di ragazze e ragazzi.

Cordiali saluti

Sen. Franca d'Alessandro Prisco

Roma, 14 marzo 2001

ASSR

ASSR

SCHEDA ILLUSTRATIVA

ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO DI RAGAZZE E RAGAZZI

Il disegno di legge A.S.4388 approvato definitivamente dalla Camera il 14 febbraio 2001

(a cura della dott.ssa Paola Lai, collaboratrice della Sen. Franca d'Alessandro Prisco)

Sono trascorsi vent'anni da quando, nel 1972, la legislazione italiana ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare obbligatorio. In questi anni lentamente, ma coerentemente alle istanze giovanili e del volontariato sociale, sono state modificate alcune procedure che hanno portato alla parificazione della durata del servizio civile a quello della ferma militare e sono state aggiornate le norme che regolano l'obiezione di coscienza.
Parallelamente nella società civile è maturato e si è consolidato uno straordinario patrimonio di impegno sociale che le migliaia di giovani obiettori hanno costruito arricchendo l'esperienza del mondo del volontariato e, insieme, hanno dimostrato l'importanza e la rilevanza del servizio civile per l'intera collettività.

Durante questa legislatura abbiamo fatto passi da gigante: è stata realizzato l'intera riforma del servizio militare trasformandolo da servizio obbligatorio in scelta professionale, è stata abbattuta un'antica discriminazione ed è stata aperta la porta del servizio militare alle ragazze; inoltre è stata spostata la gestione degli obiettori di coscienza dal Ministero della difesa all'Ufficio per il Servizio Civile. **Dunque con l'approvazione di questa legge si completa il processo riformatore istituendo il servizio civile volontario di ragazze e ragazzi.**

Queste grandi innovazioni introdotte nel nostro paese non rappresentano soltanto un adeguamento alle prassi europee, ma rispecchiano una capacità di ascolto e di comunicazione verso le nuove generazioni offrendo loro l'opportunità di compiere scelte consapevoli importanti e giustamente riconosciute dallo Stato.

Da un lato l'abolizione del servizio militare obbligatorio rivaluta il servizio militare stesso, conferendogli lo status di professione di alto valore e qualificazione e che può quindi essere una scelta di vita per uomini e donne che individualmente vogliono intraprendere tale percorso; dall'altro lato l'istituzione del servizio civile volontario non disperde la preziosa esperienza svolta con gli obiettori e, soprattutto, rivolge alla gioventù un messaggio di educazione civica forte e innovativo.
La legge, infatti, richiama in modo esplicito ad una riflessione sulla solidarietà e implica una scelta, sicuramente un ragionamento, sulla scala di valori a cui ispirarsi. La possibilità per tutti i ragazzi e le ragazze di dedicare un periodo, anche breve, della propria vita ad occuparsi e preoccuparsi di altri esseri umani, dell'ambiente, del territorio è l'opportunità per praticare un rapporto nuovo e diverso dell'individuo con lo Stato e con la società intera. Va sottolineato che **la scelta di svolgere un'esperienza di servizio civile viene riconosciuta e valutata positivamente ai fini degli studi universitari o dell'avviamento al lavoro.**

Le grandi e importanti esperienze di volontariato, che nel nostro paese sono assai radicate e ricche di contenuti e che vedono impegnata grande parte dei cittadini, e le esperienze che si sono costruite nel corso degli anni con l'impiego degli obiettori di coscienza in organismi di tipo privato, laico e religioso, hanno dimostrato validamente come si possa **adempiere al dettato costituzionale di "servire la patria", cioè la società nel suo insieme e i propri concittadini, non soltanto con le armi , ma con il proprio impegno civile.**

IL TESTO DELLA LEGGE

Le finalità

Nell'articolo 1 si indicano i principi e gli scopi del servizio civile volontario: favorire la **realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale e di cooperazione** a livello nazionale e internazionale, quali strumenti di educazione alla pace fra i popoli, contribuire alla **formazione civica, sociale** e **professionale dei giovani**.

I campi di intervento

Sono i settori di grande interesse sociale a cui il servizio civile si rivolge: le attività culturali, il paesaggio storico e artistico, la protezione civile, la formazione dei giovani, l'educazione alla pace e i servizi alla persona, questi ultimi trovano un collegamento armonico e coerente con la recente approvazione della legge sull'assistenza.

Delega al Governo con verifica del Parlamento

E' previsto che il Governo emani decreti per definire requisiti e modalità per l'accesso al servizio civile, durata e trattamento giuridico ed economico. Sono stabili nel testo i criteri a cui il Governo dovrà attenersi nell'emanazione dei decreti delegati: i requisiti per l'accesso non dovranno essere in alcun modo discriminatori, i requisiti per gli enti e le organizzazioni di tipo privato che intendono presentare progetti per l'impiego di volontari dovranno chiaramente essere di utilità sociale non lucrativa e **si delinea un preciso ruolo delle regioni e degli enti locali per realizzare progetti aderenti alle effettive realtà territoriali** così diversificate nel nostro paese.
I decreti delegati sono emanati solo dopo la loro trasmissione al Parlamento e su di essi sarà espresso il parere da parte delle Commissioni competenti.

Fase transitoria

La legge esige raccordo e contestualità tra la vigenza delle norme che si introducono per il servizio civile e l'entrata in vigore delle norme che regolano il servizio militare volontario: entrambe i provvedimenti entreranno a regime contemporaneamente.

Enti e organizzazioni privati

I soggetti privati che vogliono presentare progetti per il servizio civile devono possedere alcuni requisiti fondamentali : **assenza di scopo di lucro** , dimostrare capacità organizzativa e possibilità d'impiego in rapporto al servizio civile volontario, avere **corrispondenza tra i fini istituzionali e le finalità della legge** stessa, aver svolto attività continuativa per almeno tre anni.

Enti pubblici

Le amministrazioni statati e regionali, le province autonome, gli enti locali presentano all'Ufficio nazionale per il servizio civile progetti di impiego per il servizio civile volontario sulla base delle esigenze territoriali. **Il servizio civile sarà così un importante strumento per la realizzazione di servizi, già collaudati o sperimentali, che rispondano pienamente ai bisogni diversi delle varie realtà esistenti nel paese .**

Servizio all'estero

E' contemplata e regolamentata la possibilità di svolgere il servizio civile anche all'estero, sulla base delle esperienze realizzate finora, per **interventi di pacificazione e cooperazione tra i popoli** organizzati dall'unione Europea o da organismi internazionali a cui aderisce anche l'Italia.

Sostegno giuridico

I ragazzi e le ragazze che prestano servizio civile possono avvalersi di **crediti formativi** ai fini del compimento dei periodi obbligatori di specializzazione universitaria o di pratica professionale : questa norma indica chiaramente che **lo Stato e tutto il paese attribuiscono un grande valore al lavoro svolto dai singoli durante il servizio civile.**

Gli strumenti

Si mantiene l'Ufficio per il servizio civile già previsto dalla legge 230 del 1998 e se ne prevede la correlazione con l'**Agenzia per il servizio** civile prevista dal decreto 303 del 1999 . L'ufficio dovrà approvare i progetti di impiego del servizio civile predisposti dalle amministrazioni statali e regionali, dagli enti locali e dagli altri enti in possesso dei requisiti.

La costituzione dell'Agenzia per il servizio civile, prevede la realizzazione di **sedi regionali, dotate di autonomia gestionale e operativa**, per rendere così più snella ed efficace la valutazione dei progetti, prevedendo anche **forme di consultazione con le regioni, le province autonome e gli enti locali.**

Disponibilità di bilancio

E' prevista la costituzione del Fondo nazionale per il servizio civile composto dall'assegnazione annuale nel bilancio dello Stato, gli stanziamenti di regioni, province, enti locali, enti pubblici e fondazioni bancarie oltre che dalle donazioni di soggetti pubblici e privati.

La legge prevede uno **stanziamento triennale** determinato in 220miliardi di lire per l'anno 2000, 230miliardi di lire per l'anno 2001 e 250miliardi di lire l'anno a decorrere dall'anno 2002.

Ad ogni legge finanziaria il Governo dovrà prestare grande attenzione all'utilità sociale del servizio civile, sostenendo progressivamente questo importantissimo campo di interventi.

SENATO DELLA REPUBBLICA

FAX

Destinatario: 063211359 Istituto Nazionale Informazione
Mittente : 0815784855 F.De Martino

dr.Giordano Treveri Gennari
Direttore Editoriale La Navicella

Caro Direttore, La ringrazio del gentile invito a collaborare all'aggiornamento della edizionz della navicella 2001 e ringrazio il Sen.Cabras.

Suggerirei alcune modifiche ed aggiunte ai testi inviatimi che restituisco come se fossero bozze di stampa.
auguro il meritato successo ad un'opera ormai affermatasi come fondamentale per la conosceza della poliyica.

Mi creda con viva cordialità

Il

Suo Francesco De Martino

[segue]

SCHEDA BIBLIOGRAFICA PUBBLICATA NELLA PRECEDENTE EDIZIONE

Incarichi istituzionali ed attività parlamentare

Vice presidente del Consiglio nei Governi Rumor (1968) e Colombo (1970). Nominato Senatore a vita il 1º giugno 1991 (art. 59, II comma, della Costituzione). Nella XII legislatura, iscritto al Gruppo parlamentare Laburista - Socialista - Progressista, ha fatto parte della 3ª Commissione permanente - affari esteri ed emigrazione. Nella XIII legislatura fa parte della medesima Commissione.^

Precedenti consultazioni elettorali

Deputato al Parlamento dal 1948 fino al 1983 nelle file del PSI. Eletto al Senato in rappresentanza del PSI e del PCI fino al 1987, anno in cui ha rinunciato non essendogli stato consentito di rinnovare la candidatura comune della sinistra.

CORREZIONI E INTEGRAZIONI PER LA NUOVA EDIZIONE

^ ed ha aderito come socialista indipendente al Gruppo dei DS.

+ Il nella XI legislatura, al termine della quale,

I DEPUTATI E SENATORI DEL XIV PARLAMENTO REPUBBLICANO

ANNUARIO "LA NAVICELLA 2001"

SCHEDA BIBLIOGRAFICA PUBBLICATA NELLA PRECEDENTE EDIZIONE

CORREZIONI E INTEGRAZIONI PER LA NUOVA EDIZIONE

cod. SV

DE MARTINO FRANCESCO

Gruppo parlamentare
Sinistra Democratica - L'Ulivo

PROFILO PERSONALE E PROFESSIONALE

Nato a Napoli il 31 maggio 1907. Risiede a Napoli. Professore universitario. Dal 1936 ha insegnato in vari atenei. Dal 1950 presso l'Università di Napoli fino al suo collocamento a riposo nel 1972. Nominato professore emerito su proposta della Facoltà. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e membro onorario della British Society of Roman Studies. Ha pubblicato varie opere in materia di diritto: "Diritto e società nell'antica Roma", "Diritto privato e società romana", "Nuovi studi di economia e diritto", "Uomini e terre in Occidente", "La giurisdizione nel diritto romano", "Le garanzie personali dell'obbligazione", "La proprietà-il possesso-l'usufrutto" (in commento al codice civile di Scialoia e Branca). Opere maggiori: "Storia della costituzione romana" in 6 volumi; "Storia economica di Roma antica" (tradotto in tedesco e spagnolo). Scritti politici: "1943-1980" (2 vol.); "Un'epoca del socialismo", 1983; "Il pessimismo della storia e l'ottimismo della ragione", 1989; "Una teoria per il socialismo", 1987. Nella ricerca scientifica, il metodo dell'Autore è di ricostruire la storia delle istituzioni ponendole nella realtà economico-sociale. In quella politica, il metodo è l'elaborazione di una teoria socialista adeguata alla nuova epoca in una fruttuosa sintesi della libertà individuale e della socialità.

PROFILO POLITICO

Incarichi di partito ed attività politica

Si è iscritto al Partito d'Azione nel 1943 ed ha fatto parte dell'esecutivo nazionale.
In seguito alla confluenza del Partito d'Azionenel PSI si è iscritto a quest'ultimo.
Divenuto membro della Direzione e Segretario alla fine del 1963.
Segretario del partito unificato fino al 1969.
E' di nuovo Segretario del PSI fino al 1970 e dal 1972 al 1976.
Presidente della Commissione d'inchiesta sul caso Sindona.
Candidato delle sinistre alla Presidenza della Repubblica nel 1972.
Nel Partito d'Azione ha sostenuto la definizione socialista del partito insieme ad Emilio Lussu. In quello socialista è stato con la sinistra, prima di Basso poi di Nenni e Morandi.
Successivamente è stato con Nenni e Lombardi per l'autonomia del socialismo rispetto al comunismo e all'esperienza sovietica, in polemica con il PCI del tempo, ma convinto della necessità di un'evoluzione in senso democratico del Partito Comunista Italiano e del suo distacco dall'URSS. Fautore del Centro sinistra come unica soluzione democratica alla crisi del centrismo, è stato Vicepresidente del Consiglio nei Governi Rumor (1968) e Colombo (1970). Durante quest'esperienza ha proposto la politica cosiddetta degli "equilibri più avanzati", cioè dell'apertura al PCI.
Nel 1976 in seguito al deludente risultato delle elezioni per il PSI si è dimesso da Segretario. Ha continuato in minoranza, a perseguire l'unità a sinistra per un socialismo democratico.

4, Intervista sulla sinistra
1990
+1+
2 negli ultimi anni ha accentuato l'esigenza di una originale ricerca delle soluzioni ai problemi nuovi del nostro tempo.

Istituto Nazionale dell'Informazione - INI
Editoriale Italiana 2000 srl
Via Vigliena, 10 – 00192 Roma – Tel. 06.3230177 r.a. – Fax 06.3211359 – E-Mail: navicella@editoriale.it - Internet: www.editoriale.it

SCHEDA BIBLIOGRAFICA PUBBLICATA NELLA PRECEDENTE EDIZIONE

Incarichi istituzionali ed attività parlamentare

Vice presidente del Consiglio nei Governi Rumor (1968) e Colombo (1970). Nominato Senatore a vita il 1º giugno 1991 (art. 59, II comma, della Costituzione). Nella XII legislatura, iscritto al Gruppo parlamentare Laburista - Socialista - Progressista, ha fatto parte della 3ª Commissione permanente - affari esteri ed emigrazione. Nella XIII legislatura fa parte della medesima Commissione.

Precedenti consultazioni elettorali

Deputato al Parlamento dal 1948 fino al 1983 nelle file del PSI. Eletto al Senato in rappresentanza del PSI e del PCI fino al 1987, anno in cui ha rinunciato non essendogli stato consentito di rinnovare la candidatura comune della sinistra.

CORREZIONI E INTEGRAZIONI PER LA NUOVA EDIZIONE

Ha aderito come socialista indipendente al Gruppo dei DS.

Fu nella XI legislatura, al termine della guerra,

Dott. Giuseppe Lamberto

Torino, 19 aprile 01

Caro DeMartino,

Ti devo molto grato per l'invio dell'Unità. Ho letto con attenzione, cercando i segni del messaggio politico che tu vai portando, ancora purtroppo inascoltato.

Ti continuo a ricordare di compagni il tuo insegnamento e vedo che il seme lentamente germoglia. Cito in ogni occasione brani dei tuoi scritti, e vedo che vengono accolti con grande attenzione.

La mia speranza è che, potendo le elezioni, l'opera della sinistra in Italia sia.

l'unica arma da contrapporre al
coltello omicida e alla siringa
che tu da tempo vai predicando.
Io continuo a sperare!
Abbiamo ancora sempre bisogno
della Tua guida.
Con affetto cordiale.

Tuo
Belpiemonte

Poste Italiane

filatelia

UN GUSTO NUOVO PER
UNA PASSIONE ANTICA



38

Sig. Prof. Francesco De Martino
Via A. Falcone 258
80127 NAPOLI

Nouberto Vittorio Amedeo II° 16 - 10121 Torino

CIRCOLO «GIUSTIZIA E LIBERTÀ»
Via Andrea Doria, 79 (scala B) - Tel. e Fax 39720741
00192 ROMA



Senatore
FRANCESCO DE MARTINO
Via Falcone,258
80127 NAPOLI

Roma (data timbro postale)

Ai soci del Circolo Giustizia e Liberta'

Loro Sede

Oggetto: Convocazione Assemblea

Caro socio,

Ti invito ad intervenire all'assemblea del Circolo che avra' luogo il giorno 8 Giugno alle ore 23 in prima convocazione e, mancando eventualmente il numero legale, in seconda convocazione il giorno 9 Giugno (Sabato) alle ore 9,30 presso i locali del Circolo medesimo in Via A.Doria 79 (Scala B),per discutere e deliberare in merito al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Approvazione Bilancio Consuntivo Anno 2000 ;
2) Approvazione Bilancio Preventivo Anno 2001 ;
3) Dimissioni Presidente,Segretario e Consiglieri del C.D.
4) Nomina nuovo Presidente,Segretario e Consiglieri del C.D.
5) Varie ed eventuali.

Si precisa che,come condizione essenziale in merito a quanto sopra, il Socio avra' diritto di voto nell'ambito dell'Assemblea solo se in regola con il pagamento delle quote sociali.
Ti prego di non mancare.

I migliori saluti

Il segretario
(Walter Spinetti)

Il Presidente
(Vittorio Cimiotta)

17 41

U.N.C.A.L.M.

Unione Nazionale Circoli e Associazioni Lirico-Musicali

55048 TORRE DEL LAGO - PUCCINI (LU)
SEDE NAZIONALE
Casella Postale 142
c/o Festival Pucciniano - Tel. e fax 0584/388.237

Consiglio Nazionale Onorario
Presidente Onorario
Sen. Prof. Giulio Andreotti
Consiglieri Onorari
Sen. Prof. Norberto Bobbio
Dr. Giovanni Caproni Conte di Taliedo
M° Luciano Pavarotti
M° Roman Vlad

Presidenza Nazionale UNCALM
Dr. Athos Tromboni - Presidente *(Ferrara)*
M° Graziano Cossu - *Vice Presidente (Sassari)*
Prof. Giacinto Moraramarco - *Vice Presidente (Altamura - BA)*
Avv. Gualtiero Viozzi- *Vice Presidente (Trieste)*

Comitato d'Onore del Diploma delle Scuole Musicali Private - UNCALM
M° Luciano Berio - M° Silvano Bussotti
M° Luciano Chailit - Dr. Francesco Ermani
Dr. Renzo Giaccheri - M° Franco Mannino
M° Antonino Nicolosi - M° Marcello Panni
M° Goffredo Petrassi - M° Alessandro Pinzauti
M° Alberto Veronesi

AMICI DELLA MUSICA
Redazione: via Massalfoscaglia 655 - 44020 Denore (FE)
Redazionecronaca: Casella Postale n. 142 - 55048 Torre del Lago - Iscritto Registro Naz. Stampa - Uff. Garante Radio TV e Editoria - N. 4.148 - Vol. 42 - Foglio 316 - Reg. 05/04/1993 Iscritto USPI - Unione Stampa Periodici Italiana - Roma

Consulenze Tributarie - Fiscali - Notarili - Ass. ecc.
Dr. Vincenzo Di Nubila *(Magistrato)*
Dr.ssa Angela Alderani Corchia *(Docente Economia e Diritto)*
Dr. Francesco Rizzo - *Notaio*
Dr. Stefano Ragghianti *(Professionista - Studioso settl. Tributario)*

Contatti con i Gruppi Parlamentari Amici della Musica

L'UNCALM è iscritta
- Albo Reg. Associazionismo Decreto Presid. Reg. Toscana n. 341 del 25.10.1991
- Registro Nazionale del "Volontariato" ai sensi della Legge 266/91
- Decreto del Presidente Giunta Regionale Toscana N. 2446 del 17.04.96
- C.N.V. - Centro Naz. Volontariato - Sede Naz. Lucca
- Aderente al CeSvoT - Centro Servizi Volontariato Toscano - Firenze
- Anagrafe ONLUS - Direz. Gen. Entrate Ministero Finanze n. 000083 (08.07.99)

E' socio della BANCA ETICA di Padova
Fa parte della Consulta Reg. Toscana dell'Assoc. non profit

L'UNCALM a mezzo di appositi accordi "sconti e agevolazioni" concede ai propri soci presso:
Enti Lirici - Teatri di Tradizione - Teatri di Prosa -Cinema - Festival - Istituti Bancari - Istituti Termali -Gallerie - Acquari - Fiere - Musei - Musei Aeto - Traghetti Marittimi - Editori - Consorzi Alberghieri Italia ed Esteri - Parchi Nazionali Naturali - Riserve - Giardini - Zoosafari - Autonoleggi - Librerie - Enoteca Naz. - Case di Cura Private - 250 punti vendita "GET" - "ECOITALIA"



OGGETTO : nomina a Consigliere Onorario di questa Unione.-

In occasione del ns. 4 Congresso Nazionale che si terrà nei giorni *7/8/9 settembre* prossimi a Viareggio, su richiesta di diversi Sodalizi ns. associati, e su mandato del ns. Consiglio Nazionale uscente, sarebbe nostro sentito desiderio proclamare il Suo nome quale nostro *Consigliere Onorario*, da aggiungersi a quelli già eletti nei precedenti Congressi e già iscritti nell'Albo d'Onore dell'UNCALM.-

Con la presente ci permettiamo, non solo di segnalarLe quanto sopra, ma anche di formularLe la nostra viva preghiera ad accettare questa nomina Onoraria.-

Desideriamo scrivere qui chiaramente che la Sua accettazione (come auspichiamo di cuore) non comporterà **né oggi, né mai,** nessun Suo obbligo, ne oneri a nessun titolo o ragione, sia civile, penale od economico, come prescritto dal ns. Statuto e dal CC vigente.-

Per la scrivente poterLa avere come ns. *Socio Onorario*, è, e sarebbe, un *grande* onore, un previlegio, un segno di prestigio e di esempio per tutto il ns. movimento.

Nella speranza e con la fiducia che Lei voglia gentilmente accettare la ns. richiesta ed autorizzarci a poterLa rendere pubblica, anche ai sensi delle leggi della privatecy, ci scusiamo del disturbo e in attesa di leggerLa La preghiamo di accogliere i ns. cordiali saluti.-

Torre del Lago – Puccini
Li, 28 APR. 2001

IL SEGRETARIO NAZIONALE
- giovanni vanni -

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Sig. Sen. Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
00.186 - ROMA

Esente da bollo art. 17 D.lgs. 460/97 azienda autonoma ONLUS

42

UNCALM

Analisi e Sintesi della

- COMPOSIZIONE E ARTICOLAZIONE DELLA BASE SOCIALE DELLA UNIONE NAZIONALE E LOCALE –

** Struttura organizzativa *unitaria dell'UNCALM* : Circoli, Associazioni, Club, Gruppi lirico musicali, Culturali, Ricreativi, Sportivi, Concorsi e Premi Culturali, di Poesia, Lirico Musicali, Scuole Musicali non Statali **

>> Denominazione dei Sodalizi che aderiscano all'UNCALM :

Circoli	Associazioni	Club
Gruppi Corali	Polifonici	Orchestrali
Culturali	di Poesia	Folkloristici
Ricreativi	Costume	Sportivi Dilettantistici
Concorsi	Musicali	Canto e Strumentisti
Bandici	Poesia e Lettere	Culturali e di Moda
Giornalistici	Costume	Sacre e Feste Paesane

Scuole Musicali e di Canto non Statali — Federaz. Di Settori

I Sodalizi aderenti raggruppano a livello locale sui stessi settori sopra descritti.-

ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA UNCALM

- Nazionale -

TESTIMONIAL

Presidenza Onoraria
Sen. Prof. Giulio ANDREOTTI
Dr. Gerardo CAPRONI Conte di Taliedo
M. Luciano PAVAROTTI
Sen. Prof. Norberto BOBBIO
M. Ennio MORRICONE
M. Renato VLAD

Comitato d'Onore delle Scuole Musicali non Statali -
Dr. Luciano ALBERTI
M. Salvatore BONOTTI
Dr. Francesco ERNANI
M. Carlo Maria GIULINI
M. Antoniano NICOLOSI
M. Goffredo PETRASSI
M. Alberto VERONESI
M. Luciano BERIO
M. Luciano CHAILLY
Dr. Renzo GIACCHIERI
M. Franco MANNINO
M. Marcello PANNI
M. Alessandro PINZAUTI

Presidenza Nazionale Uncalm

Dr. Athos TROMBONI – Presid. Naz.
M° Graziano COSSU
Vice-Presidenti
Avv. Gualtiero VIOZZI
Prof. Giacinto MORAMARCO
Giovanni VANNI – segretario nazionale

>> DELEGATI REGIONALI UNCALM <<

M. Raffaele Carabba	Deg.	Abruzzo
Prof. Domenico Cosmo Pasquale	Deg.	Basilicata
M. Umberto Ciacci	Deg.	Calabria
M. Guglielmo Francese	Deg.	Campania
Dottor M. Paolo Ferronato	Deg.	Emilia Romagna
Dr. Carlo Dellise	Deg.	Friuli Venezia Giulia
M. Mario Nardi	Deg.	Lazio
M. Flavio Galeone	Deg.	Liguria
M. Luigi Sidagni	Deg.	Lombardia
Prof.ssa Nadia Pennesi	Deg.	Marche
Geom. Vincenzo Basilico	Deg.	Piemonte
Prof. Luigi Viaggi	Deg.	Puglia
M. Mario Dintus	Deg.	Sardegna
Prof. Salvatore Aiello	Deg.	Sicilia
Dr. Mario Del Fante	Deg.	Toscana
Cav. Uff. Kurt Zingerle	Deg.	Trentino Alto Adige
M. Giovanni Scarapoli	Deg.	Umbria
Cav. Medo Spesie Tavoso	Deg.	Veneto

L'UNCALM e' presente e rappresenta :

Sodalizi aderenti	**700**
Club Amici Uncalm	**450**
Assoc. *Promoisola*	**450**
Scuole non Statali	**100**
Conc. e Premi	**18**
Ente Cassa Risp.	**1**
Giornali Associativi	**21**

Rappresenta in Italia

84/85.000 iscritti

E ' presente :
> Regioni n. 18
> Provincie n. 75
> Comuni n. 300
- E ' presente anche in Sardegna e Sicilia

L'UNCALM ha rapporti :

Governo – Ministri – Parlamento – Gruppi Parlamentari – Regioni .- Enti Fondaz. Liriche e Teatri di Tradizione – Festival – Teatri di Prosa – Enti e Privati diversi –

" *Gli Amici della Musica* " – Mensile Edito UNCALM – Fondato nel 1989 – Diretto dal Dr. A. Tromboni – Red. E Stampa – via Massafiscalia, 655 – 44.020 – Denore (FE) – Tel. e Fax 0532/427.031 - Sede Legale – Torre del Lago-Puccini c/o Festival Pucciniano – Tel e Fax 0584/388.237

Attenzione: se telefonando non trovate nessuno lasciate i Vs. dati saremo richiamati - L'UNCALM non ha dipendenti lavora solo con il volontariato - Scusateci -

Se telefonate e non trovate nessuno, lasciate i Vs. dati saremo richiamati.- L'UNCALM non ha dipendenti. Si serve solo del *Volontariato* giustamente quando sono Liberi - Scusateci -

Ipotesi – bozza da definire -

• Programma dei lavori

⇒ 4° Congresso Nazionale Uncalm ⇐

>> Primo Giorno – Venerdì <<

- ore 17,00 - Ricevimento delegazioni, Autorità e insediamento Presidenza

- Proclamazione Ufficiale nuovi Consiglieri Onorari -

- ore 17,10 - Proclamazione nuovi Consiglieri Onorari : *Sen. Carlo BO, Sen. Francesco DE MARTINO, Sen. Vittorio CECCHI GORI, Sig.ra Simonetta PUCCINI, e Sen. Oscar Luigi SCALFARO, Katia RICCIARELLI (soprano), Adriana MALIPONTE (soprano), Cecilia GASDIA (soprano),*

- Ore 17,25 - Consegna *Attestati d'Onore* e *Merito* ai Sigg. :

Promotori Uncalm
Dr. Renzo GIACCHIERI (*Sovrintende Arena di Verona ed ex D.A. Festival Pucciniano)*

Fondatori e Primi Presidenti Uncalm
M° Alvi PICCHI *(Primo Presidente Naz.)* – in memoria
Dr. Santi D'ALESSANDRO *(Secondo Presidente Naz.)* – in memoria
Dr. Athos TROMBONI *(Terzo Presidente Naz.e Dirett. " Gli Amici della Musica ")* Presidente uscente al 4° Congresso Uncalm

Fondatori e Vice-Presidenti Nazionali Uncalm
Dr. Anteo DELLA FORNACE (Pesaro), Prof. Salvatore AIELLO (Palermo), Geom. Ernesto MATTEUCCI (Parma), M° Graziano COSSU (Sassari), Prof. Giacinto MORAMARCO (Altamura – BA), Avv. Gualtiero VIOZZI (Trieste)

Consiglieri Nazionali e Fondatori Uncalm
Avv. Dr. Pasquale CHIERICO (Altamura – Ba) - *in memoria*
Cav. Gr. Uff. Carlo ROSSI (Casalpusterlengo) – *in memoria*

Altri per decisione del Presidente Uscente

- ore 18,10 - Proclamazione solenne dei *soci benemeriti*, ai quali, poi, inviare l'apposito Diploma tramite il Sodalizi che li hanno proposti.- I SODALIZI all'arrivo dei Diplomi, autonomamente organizzeranno apposite e solenni cerimonie per la consegna degli stessi alle persone interessate.-

- ore 19,00 - sospensione dei lavori

- ore 20,00 - cena in hotel dei congressisti presenti, con alcune autorità o con alcuni personaggi dello spettacolo

- ore 21,30 - piccolo concerto di giovani allievi offerto da una scuola musicale associata.-

---

Il presente programma potrà subire modifiche, aggiunte e correzioni.-

POSTE ITALIANE RECAPITO VOMERO

ZCZC NAA810 T 392918 091/8A
IGNA CO IGNA 018
80100 NAPOLIFONO 18/17 31 1154

SEN. FRANCESCO DE MARTINO (A810)
A.FALCONE 258
80127 NAPOLI

AT NOME MIO E COMPAGNI DEMOCRATICI DI SINISTRA INVIOTI AUGURI
VIVISSIMI PER TUO 94.ESIMO COMPLEANNO
NICOLA ODDATI

MITTENTE:
DS
FIORENTINI 51
80133 NAPOLI

NNNN

31/05 11.55



1845

Posteitaliane **Servizio telegrammi**

COPIA TELEGRAMMA
CTR - P.zza Matteotti - 80133 Napoli

DATI TELEGRAMMA:
CTR di origine: 341
Telegramma nr. 022/8C
del 19/06/2001 ore 10:33
importo (IVA inclusa) in Lire 13050
importo (IVA inclusa) in Euro 6.74
(diritto di fonodettatura escluso)

MITTENTE:

PLR0115010031 2011
15
PLR01-1-312/1
LETTERE

FRANCESCO DE MARTINO
VIA ANIELLO FALCONE,258
80127 NAPOLI NA

COPIA DEL TESTO DEL TELEGRAMMA

Pag.01 di 01

ZCZC 022/8C
80100 NAPOLIFONO 57/53 19 1033

FAMIGLIA TAVIANI
PRESSO SENATO DELLA REPUBBLICA
VIA MADAMA
00186 ROMASENATO

MOLTO RATTRISTATO SCOMPARSA EMINENTE COLLEGA CHE STIMAVO
COME STUDIOSO E POLITICO SEMPRE APPREZZANDO SUA COERENZA NEI
VALORI DELLA RESISTENZA .
CON RAGIONE , EGLI E' STATO TRA I FONDATORI DELLA REPUBBLICA.
MIE CONDIZIONI DI SALUTE IMPEDISCONO ESSERE PRESENTE
ONORANZE FUNEBRI , MA SONO CON VOI NEL RIMPIANTO E NEL
DOLORE
FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

AVVISO ALLA CLIENTELA

Grazie per avere usato il nostro servizio telegrammi.
La informiamo che telefonando al 186 dal suo telefono fisso (o al 9186 se ha un abbonamento TIM) puo' richiedere VISURE o CERTIFICATI di una qualsiasi Camera di Commercio: i documenti le saranno recapitati all'indirizzo che indichera'.
Il servizio e' attivo dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali. A seconda del documento richiesto il costo del servizio varia tra le 15.000 lire e le 25.000 lire con l'addebito sulla bolletta telefonica; le spese per eventuali marche da bollo e per contrassegno saranno pagate direttamente al portalettere.

Per reclami relativi al servizio e' possibile rivolgersi al numero telefonico 800-160-000 fornendo i "Dati telegramma" stampati in alto a sinistra di questo foglio.

PLR01-1-312 F.1/1

16
46

Il Presidente
del Senato della Repubblica

Roma, 8 giugno 2001
Prot. n. 323

Onorevole Collega,

sono lieto di trasmetterLe il fascicolo "Regole e raccomandazioni per la formulazione tecnica dei testi legislativi". Esso riproduce la circolare, emanata lo scorso 20 aprile dal Presidente del Senato congiuntamente al Presidente della Camera e al Presidente del Consiglio dei ministri, con la quale le prime "Regole e raccomandazioni", risalenti al 1986, sono state approfondite e integrate, alla luce di un quindicennio di esperienza parlamentare. Il fascicolo contiene altresì la circolare del Presidente del Senato del 10 gennaio 1997, che fornisce importanti indicazioni sulle modalità di esame dei disegni di legge da parte delle Commissioni permanenti e si connette strettamente alla prima, per la comune finalità volta al miglioramento qualitativo della legislazione.

Desidero richiamare la Sua cortese attenzione sull'importanza di una puntuale applicazione di tali circolari e Le segnalo che, a tal fine, gli Uffici del Senato sono a Sua disposizione per ogni chiarimento.

Con i migliori saluti

marcello pera

All.: c.s.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

A tutti
gli onorevoli Senatori
S E D E

22
47

Luigi Vertemati
Via Inganni 93
20147 Milano
Tel. 02/4158717

Al Senatore Professore
Francesco De Martino
Napoli

Caro Francesco,

leggere la tua intervista al Corriere della Sera e sentirti al telefono è stato per me un tuffo nel nostro comune passato e una speranza per il futuro.

Al telefono ho avuto modo di informarti che in questi travagliati anni sono stato vicino, per quanto possibile, al compagno Craxi; a Milano incontrandolo più volte nel suo ufficio, ormai deserto, a casa o sentendolo al telefono. Trasferitosi ad Hammamet ho avuto modo di sentirlo più volte al telefono, l'ultima il 28 Dicembre 1999, e di incontrarlo a casa sua in Tunisia.

Ti è certamente noto quanto il mio personale rapporto con lui sia sempre stato buono anche quando ho confermato le mie riserve e contrarietà per più scelte politiche e per la sua conduzione del partito, a partire da Milano.

In una delle conversazioni ad Hammamet ho informato Bettino delle confidenze che mi avevi fatto a Milano alla chiusura della campagna elettorale del 1976. Dopo il comizio andammo a cena con altri compagni e, in Via Manzoni, mentre ti accompagnavo all'Hotel Cavour, mi comunicavi che "intendevi lasciare al segreteria del partito al congresso e che il più adatto a sostituirti era Bettino anche se non sapevi se il partito era pronto a farlo".

Di quella conversazione, come mi avevi chiesto, non feci parola a nessuno, neanche nell'ingloriosa vicenda del Midas che scarico su di te tutte le debolezze del partito; in quei giorni a Bettino, chiestomi del perché non intendevo votarlo, dissi solo che non lo votavo perché lui il segretario del partito lo avrebbe fatto senza la messa in scena del Midas, allora avrebbe avuto il mio voto.

Quando ad Hammamet gli raccontai tutto, inizialmente stentò a crederlo vero, mi chiese di ripetergli cosa mi avevi confidato poche settimane prima del "ribaltone", lo confermai senza tentennamenti; in quel momento vidi i suoi occhi inumidirsi, restando silenzioso per un tempo che a me è parso lunghissimo.

In questi giorni ho visto che molti mezzi d'informazione hanno invocato un "Midas nei DS", quasi che la situazione possa essere paragonabile; non è così perché nel 1976, come nel 1972 e 1979, per il PSI si trattò di sconfitte elettorali avendo tante ragioni politiche a nostro vantaggio, come hanno confermato questi ultimi anni e che l'allora PCI ostacolò con tutte le sue forze, mentre oggi, per i DS, si tratta di sconfitta politica che rischia di condurre la sinistra italiana ad una sconfitta irrimediabile.

Non sarebbe male una tua presa di posizione a chiarimento delle tante chiacchiere che si sono fatte allora e che anche oggi vengono riprese; comunque ti sarei molto grato se, nei modi che vorrai utilizzare, mi potessi confermare quella nostra conversazione del 1976 che, superando il riserbo e utilizzata con giudizio, avrebbe potuto cambiato il corso delle vicende nostre e del PSI.

Confido di ricevere tue notizie presto, intanto ti confermo la mia stima e gratitudine per quello che hai fatto e per l'amicizia che mia hai dimostrato.

Con i più fraterni saluti.

A presto

Sup. 157







18

Alla Corte Costituzionale
Senatore Professore
Francesco De Martino
Via Aniello Falcone 258
80127 NAPOLI

Luigi Vertemati
Via Ungheria 93
20147 MILANO

ASSR

50

Istituto Nazionale dell'Informazione

Onorevole Senatore
Francesco DE MARTINO
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
00186 Roma

Oggetto: nuova edizione dell'Annuario
"I DEPUTATI E SENATORI DEL XIV PARLAMENTO REPUBBLICANO"
La Navicella 2001

Illustre Senatore,

desideriamo informarLa che, a seguito della recente consultazione elettorale, l'Istituto Nazionale dell'Informazione (INI) e l'Editoriale Italiana si sono già attivati per la nuova edizione dell'Annuario ***"I Deputati e Senatori del XIV Parlamento repubblicano"*** a Lei, di certo, più familiarmente noto come ***"La Navicella"***.

Naturalmente, anche nella nuova edizione inseriremo il Suo profilo biografico con i necessari aggiornamenti rispetto alla precedente edizione. In vista di ciò, Le inviamo, qui allegata, la scheda apparsa nella precedente "Navicella", pregandoLa di far provvedere alla revisione e integrazioni più opportune. Le saremmo anche grati se volesse eventualmente inviarci una Sua nuova fotografia, più recente, con inquadratura in primo piano, possibilmente a colori.

L'inserimento della Sua scheda biografica e della fotografia sarà, come sempre, ***a titolo completamente gratuito.***

La ringraziamo sin d'ora della sollecitudine con cui vorrà disporre affinché la Sua segreteria risponda quanto prima alla presente, eventualmente anche tramite fax (06 3211359) o e-mail: navicella@editoriale.it, contribuendo, in tal modo, all'uscita più tempestiva possibile dell'Annuario.

Come certamente Lei sa, l'opera, unica nel suo genere per completezza e aggiornamento dei dati, è particolarmente attesa non solo nel mondo politico e istituzionale come strumento indispensabile, da oltre 50 anni, di reciproca conoscenza e comunicazione tra Parlamentari, ma anche tra gli operatori del mondo sociale, della Pubblica Amministrazione, dell'economia e dei mezzi di informazione.

In attesa di un cortese riscontro, Le porgiamo le migliori espressioni di stima e devoti ossequi anche a nome del nostro Presidente, Sen. Paolo Cabras.

Roma, 2 luglio '01

IL DIRETTORE EDITORIALE
(dr. Giordano Trovati Gennari)

P.S.: Qualora lo desideri, potrà predisporre direttamente la Sua biografia su un foglio a parte, seguendo, possibilmente, lo schema dell'accluso questionario.

26 51

Senato della Repubblica

Il Vice Presidente

Roma, 5 luglio 2001

Ai compagni in indirizzo

Loro Sedi

Cara compagna, caro compagno,

spero ti faccia piacere ricevere un primo contributo al congresso dei Ds elaborato da "Socialismo 2000".

E' un testo aperto, che ti sottopongo anche perché su esso stiamo raccogliendo le proposte migliorative di quanti siano interessati al rafforzamento e al rilancio del nostro partito.

Grazie dell'attenzione e cordiali saluti

(Cesare Salvi)

15 52

SOCIALISMO 2000: CONTRIBUTO PER IL DIBATTITO TRA GLI ISCRITTI AI DS IN VISTA DEL CONGRESSO

1. Le dimensioni e la portata della sconfitta del 13 maggio devono essere alla base della nostra discussione, senza rimozioni o sottovalutazioni consolatorie. Si chiude un decennio di transizione italiana con la destra al governo, sulla base di una solida maggioranza parlamentare, e con la sinistra ai minimi storici.

Le cause immediate della sconfitta risiedono nell'assenza di una politica delle alleanze dell'Ulivo, e nella caduta di consenso dei Ds.

Il primo fattore ha comportato che un dieci per cento di elettori ha votato contro Berlusconi, ma non per l'alternativa di governo da noi proposta. Il secondo dato riguarda in particolare i Ds, che hanno perso quasi due milioni di voti rispetto al '96, riportando un risultato che è il peggiore della sinistra italiana dalla Liberazione, e uno dei peggiori nell'intera Europa contemporanea, dell'Ovest come dell'Est. Ciò dimostra che l'Ulivo, senza una forte componente di sinistra, rinuncia ad ogni vocazione maggioritaria.

Entrambi i dati erano presenti da almeno un anno. Era infatti evidente, dopo le elezioni regionali, che senza una significativa correzione di rotta sul terreno sia delle alleanze sia del recupero dei consensi al nostro partito, le elezioni politiche avrebbero determinato la sconfitta dell'Ulivo. Eppure nessun ascolto è stato dato nell'ultimo anno a chi pure aveva lanciato tempestivamente e con determinazione l'allarme, come ha fatto Socialismo 2000.

2. I pur gravi difetti di conduzione politica dell'ultimo anno traggono origine in ragioni più di fondo, che richiedono una valutazione, al fine di introdurre i profondi cambiamenti necessari.

A nostro avviso tali ragioni risiedono nella carente e insufficiente identità dei Ds come forza di sinistra, convinta delle proprie ragioni e profondamente radicata nel socialismo europeo.

Ciò si è riflesso anche nell'azione di governo. Pur con importanti risultati al proprio attivo, tale azione ha espresso un riformismo debole, privo cioè di un progetto di società e di una chiara interlocuzione con una propria base sociale. Particolarmente dopo l'ingresso nell'Unione monetaria europea, si è verificato l'appannamento di una specifica missione politica e sociale, che ha reso non percepibile una chiara alternativa tra destra e sinistra, anzitutto nei contenuti sociali.

Alle origini di tale debolezza sono gli elementi di subalternità culturale e politica manifestati dal nostro Partito. Una subalternità sia al neoliberismo, per quanto concerne le politiche economiche e sociali, sia a un'ideologia nuovista e americanizzante per quanto riguarda la riforma e la concezione della politica.

Occorre pertanto un'incisiva innovazione che riguardi l'organizzazione del Partito, la sua cultura politica ed economica.

3. L'identità dei Ds, come forza del socialismo europeo, non può rimanere uno slogan vuoto. Essa implica in primo luogo una adeguata memoria storica dei socialismi italiani. Il tentativo di operare una cesura di cinquant'anni nella storia della sinistra italiana, con l'improbabile riallacciarsi del nostro partito agli anni '30 all'insegna di un'evanescente nozione di socialismo liberale, non ha affatto evitato l'uso contro di noi dell'anticomunismo. Al contrario, ci ha lasciati indifesi. Identità socialista vuol dire ribadire la funzione storica permanente di un grande partito di ispirazione socialista. Un partito

che può guardare senza complessi al futuro proprio perché consapevole di avere le radici ben salde nella storia travagliata e complessa, ma produttrice di grandi risultati di progresso e di democrazia, quale quella rappresentata in tutto l'arco del secolo scorso dalle formazioni politiche nate dal movimento operaio, a partire dal Pci e dal Psi.

4. In secondo luogo l'identità di sinistra implica un'idea e una pratica del Partito come associazione di massa fondata sulla partecipazione attiva degli iscritti e strutturata nel territorio. Troppo a lungo si è teorizzata (e si è praticata) la necessità di un partito leggero, all'americana, costruito intorno alla figura del leader e privo di una vita democratica interna.

I fatti dimostrano invece la necessità di un partito radicato nel territorio, capace di cogliere le esigenze effettive della società, di percepirne i movimenti; un indispensabile canale di comunicazione tra i gruppi dirigenti e la realtà del Paese.

Occorre ripristinare la democrazia di partito, di fatto sospesa negli ultimi anni. Perché un partito "di sinistra" sia vitale nella società contemporanea è necessario che gli aderenti sappiano che le loro opinioni e le loro scelte contano effettivamente nelle decisioni di partito.

Democrazia di partito vuol dire anzitutto che la scelta di fondo sulla prospettiva strategica, a partire dal prossimo Congresso, sia affidata al voto degli iscritti; vuol dire che le decisioni politiche rilevanti siano assunte nelle sedi proprie di partito, e non sulla base di accordi di un ristrettissimo gruppo dirigente, e magari di due sole persone.

5. In terzo luogo, un'identità forte richiede che sia abbandonata l'idea dell'"oltrepassamento" (che ha attraversato tutta la decennale

vita del nostro Partito), in vista della creazione di altre e più o meno indistinte formazioni politiche. Va messo un punto fermo.

Esiste ed esisterà, in Italia come in Europa, una funzione storica permanente per un partito di sinistra di ispirazione socialista, che decide poi le più adeguate politiche di alleanze.

Il rapporto con il centro va rafforzato, a partire da una stretta collaborazione con la Margherita, e va confermata l'alleanza dell'Ulivo.

Ma con due precisazioni. La prima è che sia reso esplicito ciò che è centro e ciò che è sinistra. Solo attraverso una coraggiosa esplicitazione delle rispettive identità politiche e programmatiche è possibile giungere a un'alleanza chiara, e anche a una vera semplificazione degli schieramenti politici. Le mediazioni non si fanno sulle identità, ma quando si definiscono accordi di coalizione e politiche di governo. Va respinta con chiarezza e in via definitiva ogni idea, in qualunque forma, di un partito unico dell'Ulivo.

La seconda precisazione è che occorre andare oltre l'Ulivo. E' evidente che questa alleanza non è in grado di rappresentare tutto l'elettorato sia di centro sia di sinistra, disponibile ad una potenziale alleanza alternativa alla destra, ma che non si riconosce nell'Ulivo. E' singolare che questo dato sfugga spesso ai più strenui fautori del bipolarismo.

In particolare con Rifondazione comunista (che deve riflettere sulla rilevante perdita di consensi che anch'essa ha subito nel quinquennio) va costruito un rapporto in tempi ravvicinati, a partire dall'individuazione di terreni comuni di opposizione alla destra, in Parlamento e nel Paese. E' questa la via per verificare le condizioni di un'alternativa di governo che comprenda tutta la sinistra. Non si tratta di un'anomalia italiana, ma di una realtà rilevante nell'intera Europa, che vede l'esistenza di una vasta area sociale e politica che sta a sinistra delle socialdemocrazie, e con la quale occorre fare i conti per sconfiggere la destra e per governare.

Per quanto concerne poi le forze di sinistra che fanno già parte dell'Ulivo (Sdi, Pdci, Verdi), va costruito un percorso che presuppone la definizione del carattere politico e programmatico dei Ds. Senza inutili forzature, che assumano per l'ennesima volta l'idea di uno scioglimento e oltrepassamento del nostro partito, il primo realistico passaggio appare quello di una federazione, come sede nella quale verificare la possibilità di un ulteriore terreno comune, anzitutto con le forze politiche, con le personalità, con i cittadini che si riconoscono nell'identità socialista.

6. Va infine riconsiderata, nel quadro della riforma della politica, la nostra linea sulle riforme istituzionali. Per quanto concerne il sistema elettorale, i fatti hanno dimostrato che il maggioritario uninominale ha determinato l'importante acquisizione del bipolarismo, ma ha mancato gli altri obiettivi del movimento riformatore e referendario. Esso ha anzi operato una destrutturazione dei partiti politici ed un eccesso di personalizzazione della politica ai quali occorre reagire. Il sistema tedesco appare pertanto il terreno sul quale impegnarsi, sia per la legge elettorale sia per la forma di governo.

7. Sulla base dell'impostazione politica che si è esposta, è necessario individuare con chiarezza il contenuto ideale e sociale dell'identità della sinistra. Il richiamo al socialismo europeo rischia altrimenti di essere una vuota formula che può riempirsi di qualunque contenuto.

Ne' è sufficiente, ma anzi fonte di equivoco, il richiamo generico a categorie come modernità, cambiamento, libertà. Per la sinistra è decisivo qualificare ciascuno di questi sostantivi, e non basta certo limitarsi a proporre un gruppo dirigente diverso da quello della destra, indicandolo come più idoneo a risolvere gli stessi problemi.

Innovare, modernizzare, riformare; ma nella logica e dal punto di vista della sinistra. Questo è il senso del mandato elettorale ricevuto, e questa è la ragion d'essere dei partiti socialisti.

Non basta quindi dire innovazione e modernizzazione: bisogna dire quali. Abbiamo manifestato uno scarso apprezzamento anche delle importanti innovazioni (dalle pensioni al mercato del lavoro) che pure abbiamo realizzato, in un quadro di largo consenso sociale e mantenendo un equilibrio essenziale fra riforme ed equità sociale.

8. Berlusconi ha realizzato un'alleanza che si propone di tenere insieme liberismo e populismo. Sarebbe sbagliato trascurare la "modernità" e la pericolosità del progetto che così si esprime. Sono evidenti le contraddizioni dell'alleanza di destra, che del resto si è rivelata minoritaria nel Paese, sfatando così il mito secondo il quale l'Italia sarebbe un Paese strutturalmente di destra, come pure si è detto, con la conseguente indicazione (rivelatasi erronea) della necessità di un'autolimitazione della sinistra all'insegna del moderatismo.

Ma le contraddizioni interne alla destra rischiano di essere risolte all'insegna appunto di un mix tra liberismo e populismo, qualitativamente nuovo rispetto all'offensiva neoconservatrice avviata negli anni '80. Del resto non si tratta affatto di un fenomeno esclusivamente italiano. La destra si propone, anche in altri paesi, di temperare gli effetti del primato della logica di mercato, insito nella globalizzazione, con la formula del conservatorismo compassionevole, con misure populistiche che garantiscano il consenso, ma che al tempo stesso comportano la destrutturazione dello Stato sociale, delle garanzie del mondo del lavoro, della logica egualitaria nell'articolazione dei rapporti sociali.

A questo progetto non ci si può contrapporre con una competizione sul terreno del moderatismo; tanto più che è sempre meno vero che

oggi, nelle società industriali avanzate e con sistemi bipolari, la competizione elettorale si vince esclusivamente, o prevalentemente, al centro.

9. Spetta alla sinistra contrapporre alla proposta di Berlusconi una diversa via, un proprio progetto di società, le proprie ragioni ideali. Un progetto di società che ponga al centro l'idea del valore sociale del lavoro, nelle sue diverse articolazioni: il lavoro dipendente tradizionale, ma anche i nuovi lavori; gli occupati, ma anche coloro che non hanno lavoro o lo hanno precario o irregolare; il lavoro dipendente, ma anche il lavoro autonomo, la cooperazione, le realtà della cosiddetta economia sociale e del "terzo settore". Si è, in questo quadro, troppo spesso privilegiato (in particolare, ma non solo, nella politica fiscale) il rapporto con le imprese maggiori, rappresentate da Confindustria, senza saper interloquire con la realtà delle imprese minori, che pure si è mostrata in questi anni una vera risorsa per la società italiana.

La piena e buona occupazione può costituire l'obiettivo comune, intorno al quale coinvolgere una parte rilevante e potenzialmente maggioritaria della società italiana.

Decisivo è pertanto il rapporto da costruire con l'insieme delle rappresentanze sociali, a partire dal sindacato, rispetto alle quali la funzione del partito è di proporre una sintesi nella quale ciascuno possa riconoscersi.

10. Il giusto rapporto tra valori della sinistra e politiche di innovazione e di riforma si costruisce individuando grandi priorità, capaci di offrire nuove speranze ai cittadini e di mobilitare milioni di uomini e donne:

- la società di pieno impiego, per assicurare quantità ma anche qualità del lavoro; piena occupazione ma anche buona occupazione; un lavoro garantito e non precario. Senza crescita economica non c'è occupazione, e quindi la politica economica e fiscale va indirizzata alla crescita. Ma lo sviluppo di per sé non porta lavoro dove manca, né porta necessariamente buon lavoro. Mezzogiorno, reddito decoroso, garanzia di stabilità lavorativa vanno posti al centro della stessa politica economica e fiscale;
- la riforma dello Stato sociale, che non consideri la spesa sociale come un freno allo sviluppo, ma un fattore di crescita del sistema Italia. La globalizzazione produce nuove diseguaglianze, nuove insicurezze. La riforma del Welfare serve a dare risposte in termini di equità sociale e di nuove sicurezze, e non già di tagli di prestazioni e diritti;
- una concezione dello Stato che, rifiutando la logica del privato sempre preferibile, sappia riformarlo in un'ottica non burocratica e dare al terzo settore, all'associazionismo, all'economia sociale un ruolo essenziale; e sappia tener fermo il valore di principio della laicità dello Stato;
- la centralità della formazione, non soltanto per assicurare continuità e qualità del lavoro, ma anche come fondamentale diritto democratico di tutti al sapere e alla conoscenza, indipendentemente dalle condizioni sociali di provenienza;
- una visione compiuta della democrazia come premessa delle riforme costituzionali, evitando il riduzionismo ai temi della legge elettorale e del federalismo e promuovendo un processo di allargamento democratico e di partecipazione dei cittadini;
- l'impegno convinto per le libertà e i diritti civili, a partire dal perseguimento con azioni positive della pari opportunità dei sessi, dalla lotta contro ogni forma di discriminazione, dall'affermazione

dei diritti delle donne, reagendo con determinazione all'offensiva reazionaria in corso;

- l'indicazione di una prospettiva per il mondo del lavoro che, senza pretendere di riprodurre rigidi modelli unitari, costruisca un quadro unitario di diritti e di garanzie contro l'assurda tesi della contrapposizione tra lavoratori occupati e giovani dei nuovi lavori o privi di lavoro, e contro la identificazione nel sindacato di una forza conservatrice e di freno alla modernizzazione. Su queste basi è possibile superare i rischi di contrapposizione tra il mondo del lavoro dipendente e il sistema delle piccole e medie imprese, chiamate a svolgere una funzione determinante per una crescita innovativa ed equa del Paese;
- una impostazione della politica fiscale che rifiuti l'idea di una riduzione generalizzata della pressione fiscale. Le risorse liberate dal risanamento e dalla crescita vanno utilizzate per avere una società più giusta e per elevare la qualità competitiva del sistema Italia, a partire dai servizi pubblici;
- una concezione e una pratica del riformismo come processi non calati dall'alto, ma discussi, concertati, verificati con i soggetti diversificati di una realtà sociale sempre più complessa; in un rapporto permanente e dialettico con le rappresentanze di interessi, con i movimenti sociali, con le azioni collettive.

11. Spetta ad una sinistra moderna e innovatrice affermare che è compito della politica intervenire nei processi della globalizzazione, oggi affidati, da un lato, a un capitalismo transnazionale senza regole e limiti, dall'altro, a istituzioni internazionali che operano a tutela dei grandi investitori finanziari.

Cresce la consapevolezza – intorno alla quale si sta sviluppando il più importante movimento di massa su scala mondiale dal '68 a oggi – che per queste vie si stanno determinando conseguenze negative di

enorme portata: nuove povertà, accresciute diseguaglianze, e il rischio di una inesorabile devastazione ambientale.

E' anche per questo che il tema dell'ambiente non può essere considerato un'aggiunta programmatica, né un tema separato. Al contrario, la questione ambientale attraversa tutte le tematiche dello sviluppo, e deve divenire la leva di una nuova idea dello sviluppo, lo sviluppo sostenibile.

La globalizzazione è quindi il campo di verifica della capacità della sinistra di misurare i suoi valori e le sue ragioni: di giustizia sociale, per combattere le crescenti diseguaglianze, di capacità di regolare i processi di mercato per realizzare una equilibrata redistribuzione delle risorse e la salvaguardia delle condizioni stesse di sussistenza del pianeta.

Per queste ragioni l'obiettivo di un governo democratico del pianeta non è utopia da sognatori, ma un'esigenza da perseguire con determinazione.

A tal fine, i compiti di orientamento, indirizzo e decisione a livello planetario vanno sottratti al G8 e alle istituzioni di Bretton Woods e affidati all'Onu, come unico soggetto rappresentativo di tutti gli abitanti della Terra.

In questo quadro, va chiesto che l'Italia si impegni a favore della regolazione dei trasferimenti internazionali di capitali, secondo la logica riassunta nella formula della Tobin Tax.

12. L'Europa appare oggi solo un grande mercato, una moneta, un soggetto di controllo dei bilanci pubblici. E' indispensabile il passaggio verso un governo economico e politico dell'Unione, legittimato democraticamente. Altrimenti, l'economia dell'Europa sarà zoppa, affidata solo a logiche monetaristiche e di bilancio, al potere esclusivo della Banca centrale e dei controllori del patto di stabilità.

La sinistra deve battersi per una Costituzione democratica dell'Europa, che assuma a sua base l'anima sociale costituita dai valori di libertà, solidarietà sociale e civiltà giuridica, dall'universalità dei diritti sociali al principio di inclusione, dalla Carta dei diritti all'impegno per l'abolizione della pena di morte nel mondo.

13. Al centro del nostro progetto è l'idea della universalità dei diritti, vecchi e nuovi; e quindi delle innovazioni che portino a renderli effettivi, non a ridurne la protezione. E' l'idea che il sistema pubblico, reso moderno ed efficiente, rimane decisivo proprio per assicurare l'universalità dei diritti, e che quindi i principi di sussidiarietà e pluralismo non possono essere richiamati per rivendicare in modo ideologico la supremazia del privato. E' un'idea di libertà che assume fino in fondo le condizioni materiali e sociali dentro le quali si svolge la vita di ciascun individuo: e che quindi implica un processo di liberazione, non solo le pur indispensabili garanzie formali. Spetta alla sinistra trovare ragioni nuove per dare risposte alle antiche domande, intorno alle quali è nata, e che sono oggi più attuali e moderne di ieri: a cominciare dalla giusta ripartizione, in ciascun Paese e nell'intero mondo, delle ricchezze prodotte dal lavoro umano.

A cura di
Socialismo 2000
4 luglio 2001

Avv. GIOVANNI BISOGNI

Patrocinante in Cassazione

Avv. Fulvia D'Alessandro
Avv. Antonio Galietto
Avv. Giovanni Bernazeaut
Avv. Antonello Allocati
Avv. p. Giovanni Bisogni jr.
Avv. p. Vincenzo Cinquegrana
Avv. p. Aldo Franceschini

Al Dott. De Marco
Direttore del Corriere del Mezzogiorno

Napoli li, 05/07/2001

Caro Direttore,
permetta anche a me, schierato a sinistra da oltre cinquant'anni e tuttora iscritto al DS, di intervenire sul dibattito in atto in questo Partito.
Quando il DS perdette il Comune di Bologna fu domandato al neo Sindaco Guazzaloca come aveva fatto a vincere. La risposta, più o meno, fu questa:" *domandatelo a quelli del DS*", intendendo in tal modo dire che la sua vittoria era in relazione agli errori del DS.
Se mi fosse domandato potrei dire la stessa cosa per quanto riguarda il mio Partito.
Due anni dopo la vittoria di Bassolino a Napoli, nella cui amministrazione fui Consigliere, cominciarono difficoltà, incomprensioni e lotte interne che ci hanno portato (per la parte che riguarda Napoli) all'attuale situazione. Non si è capito quello che maturava nella città le sue esigenze, soprattutto nel campo della sicurezza del cittadino, del lavoro, delle nuove categorie emerse in una città a cui il DS pure aveva dato un grande contributo alla sua rinascita.
Non si è riuscito nemmeno a valorizzare quello che si realizzava e che è stato notevole negli anni dal '93 in poi.
È avvenuto un distacco tra compagni eletti nelle Istituzioni ed il resto del Partito, rimasto nelle Sezioni e nelle Circoscrizioni. In generale vi è stato un assoluto disinteresse per la questione meridionale che si presentava in termini nuovi e che richiedeva una riflessione ed una elaborazione rinnovate. E questo sia nella città che nella provincia.
Non si è capito che i commercianti gli artigiani ed i professionisti erano portatori di esigenze nuove e, parafrasando Giuliano Amato, in un articolo apparso dopo le elezioni, "**Piattaforma per la nuova sinistra**", si è apparsi come portatori di limiti alle libertà e non in grado di affermare una cultura" *che è alla base della tradizione Socialdemocratica, secondo cui il limite al potere privato è la libertà, non lo Stato*".
A quel che so nella mia zona (Quartieri Spagnoli) i commercianti e gli artigiani che votavano a sinistra pur essendo prima diversi, adesso sono diventati pochissimi: nella Pignasecca uno solo tra centinaia.
La Federazione, nonostante lo sforzo dei pochi ivi rimasti, è diventata quasi una "*edicola*", senza alcun serio contatto con la realtà della città.
Lo stesso Bassolino è stato spesso mantenuto in isolamento e fuori dalla vita interna di Partito, con una malintesa divisione di poteri tra Istituzioni e Partito.
La Democrazia interna di Partito è stata sacrificata facendo allontanare " *fiori* " di compagni dalla vita politica, spesso mortificandoli.
E adesso?
Si prepara un Congresso di tessere con relativi "*pacchetti*", che vengono ritirati dai soliti che assicurano, come nel precedente Congresso, la vittoria di un gruppo, magari con la compiacenza della minoranza che però viene rispettata al momento degli incarichi e della formazione delle liste.
Così non si va avanti e si rende sempre più difficile il compito di tutto il Partito e dello schieramento di Sinistra.
Cosa può uscire fuori da un Congresso con undici gruppi e gruppetti?
C'è da disperarsi?
Mi auguro che vi sia uno scatto da parte dei compagni, anziani e giovani, che vogliono chiedere un Congresso con il rispetto delle regole di Democrazia.

Giovanni Bisogni
Componente della Commissione Provinciale di Garanzia
Membro del Comitato Direttivo sez. Montecalvario

Uffici
Napoli, Piazza Pignasecca, 10 – Tel. 081552.51.77 – Capri, Via Grotta delle Felci, 4 – Tel. 081 837.84.52
Roma, Via Zanardini, 10 – Tel. 06 827.86.71
e-mail: avvbisogni@libero.it

fondazione **Pietro Nenni**
via Crescenzio 25 / 00193 Roma / tel. 06.6864882 - fax 06.68801033 - e-mail:nenni@tin.it

64

Il Presidente

Carissimo Francesco,

la tua adesione all'Associazione amici Silvio Fondi e Pietro Nenni per il socialismo ci onora e fa un piacere immenso a me in particolare.

Ti mando il documento che ho preparato come base di discussione per l'assemblea del 16 ottobre. Tieni conto che è vecchio di più di un mese. Posso aspettare che ci dici cosa ne pensi? Con i saluti più affettuosi

Pietro Ingrao

65

Roma, 12 settembre 2001

il testo che Ti mando è una proposta di "Manifesto" (o come vorremo chiamarlo) dell' "Associazione amici della Fondazione Nenni per il socialismo". E' una traccia sotto forma di "schede" per l'Assemblea che dovremmo tenere per settembre -primi di ottobre- nella quale integreremo il Consiglio di amministrazione e decideremo le iniziative da intraprendere.

Il testo è stato accettato come base di discussione dagli altri membri del Consiglio di amministrazione (Giglia Tedesco, Antonio Ghirelli, Ettore Carrettoni, Massimo Fichera).

Sarebbe opportuno che Tu formulassi per iscritto le Tue osservazioni per emendare il documento o per farle avere agli altri soci come proposta alternativa, aggiuntiva o sostitutiva prima della riunione dell'Assemblea.

Lo scopo è di presentarci alla pubblica opinione entro la prima metà di ottobre al fine anche di influire sul dibattito precongressuale dei DS.

Fraternamente

Giuseppe Tamburrano

(il Presidente)

via caroncini, 19 –00197 roma
tel.068077486 – fax 0680691122
e-mail: nenni@tin.it

PREMESSA

Le pagine (le schede) che seguono non toccano i problemi politici, ma quelli ideologici relativi alla definizione di un (ipotetico) socialismo moderno: alla ricerca di una bussola che possa orientare la sinistra nelle battaglie del presente e del futuro.

Riteniamo che pur con tutte le inevitabili lacune e approssimazioni (1) è proprio dalla ricerca di una bussola che bisogna partire.

Scheda 1

Superato è il socialismo o superati sono gli "strumenti" del socialismo ottocentesco?

La lotta di classe -violenta o gradualista- e la colletivizzazione dei mezzi di produzione e di scambio (autogestita o centralizzata) sono (erano) i fini o meri strumenti del progetto socialista? Se il socialismo è concepito come una società di uomini e donne tutti liberi ed uguali e la lotta di classe e il collettivismo i mezzi ritenuti -in passato- necessari per realizzarla, la crisi dello statalismo, la vitalità del mercato, la trasformazione della struttura socio-economica e dei valori della società divisa in classi, lasciano indenne il modello o fine, per quanto bisognoso di "rivisitazione", e aprono la questione: ci sono e quali sono i nuovi strumenti?

Nella storia del socialismo un mutamento simile a quello adombrato è avvenuto dal socialismo utopistico a quello "scientifico" del Manifesto del 1848: il superamento riguardò non i fini ma l'analisi del capitalismo (che da prevalentemente agrario si era trasformato in prevalentemente industriale) e gli strumenti, nel loro senso più lato.

---

(1) Di questi temi non si discute da anni. Intanto il mondo è cambiato profondamente. Da ciò -oltre che probabilmente dalla inadeguatezza culturale degli estensori- deriva la (si teme) insufficienza del testo.

E' per la sinistra un dovere di elementare onestà - oltre che il giusto metodo di abbordare il problema della sua funzione, anzi della sua sopravvivenza - rispondere a questa domanda: è tramontato il progetto di una nuova società e ciò che fu il soggetto della "rivoluzione", la sinistra, è ormai solo una variante "compassionevole" della moderna società omogenea,del sistema politico unidirezionale, del pensiero unico? Se così non è, la sinistra deve definire il moderno socialismo, indicare le vie per andare in quella direzione, i programmi e le linee politiche. Deve uscire dall'ambiguità e dalla subalternità ideologica al liberismo e ritrovare la sua identità e la sua strategia: il moderno socialismo.

Scheda 2

Gli obbiettivi immediati e intermedi della sinistra storica sono stati sostanzialmente raggiunti e il socialismo può andare in soffitta o al museo?

E' (quasi) pacifico che nel mondo sono aperti e si aggravano problemi enormi. La lista è lunga(e incompleta): le ineguaglianze, la fame, le povertà, la mancanza di lavoro, lo sfruttamento dei minori, la mortalità infantile, le malattie, le migrazioni, la schiavitù, l'inferiorità delle donne, il fanatismo, i genocidi, l'analfabetismo, la distruzione dell'eco-sistema e di risorse insostituibili, l'inquinamento, la scarsità di acqua potabile, di istruzione, di case, di ospedali,di medicine. Ce ne è di lavoro per la sinistra!

Queste piaghe riguardano soprattutto il Terzo Mondo e dunque non concernono direttamente la sinistra occidentale, la quale, pertanto, può farci poco o nulla, se non indignarsi e protestare? E operare fiduciosa nel mercato per la soluzione di questi problemi? Nei paesi dell'Occidente sviluppato quei problemi sono risolti e il nostro è all'incirca il migliore dei mondi possibili, suscettibile di ulteriori miglioramenti marginali -attraverso soprattutto il mercato- ma non di cambiamenti profondi, sistemici?

Queste sono le tesi di coloro che si professano apertamente liberisti ma sembrano essere anche le convinzioni -con qualche distinguo- di coloro che continuano a dichiararsi di sinistra.

Ma sono convinzioni errate. Nel mondo globalizzato le interdipendenze sono infinite ed esemplificare è fin troppo facile: i paesi, dove sono forti gli investimenti speculativi, sono alla mercè dei capitalismo finanziario (crisi del Messico, paesi asiatici, Russia, Argentina, ecc.); il prezzo dei medicinali, anche quelli contro l'AIDS, la malaria ecc. è controllato dal cartello delle industrie farmaceutiche occidentali; l'inquinamento dell'atmosfera è causato soprattutto da industrie dei paesi capitalistici. E possiamo andare avanti con le restrizioni alle importazioni dal Terzo Mondo, con il traffico delle armi, con il debito. Insomma le arretratezze e le tragedie del Terzo Mondo sono in buona parte causate dal capitalismo (prevalentemente USA) direttamente o indirettamente, come assenza o insufficienze di interventi positivi:è una nuova forma,soft, di imperialismo economico, finanziario e culturale.

Dunque, la sinistra può contribuire alla soluzione dei grandi problemi dei paesi poveri sviluppando la sua iniziativa -diciamo- "in casa": nel villaggio globalizzato,nei confronti del sistema economico dominante.

Questo è il primo elementare approccio alla "globalizzazione" della sinistra. La quale non deve dimenticare che nasce "internazionalista", ma di quel patrimonio nulla conserva.Vi è l' "Internazionale socialista", vi è il Partito socialista europeo, vi sono governi guidati da socialisti. E' vano cercare impegni significativi di questi organismi in favore dei paesi poveri: non si trovano.

Sul terreno della denuncia dei mali del mondo e delle responsabilità del capitalismo e dei governi occidentali sono presenti e attivi -anche in forme violente- nuovi soggetti collettivi, atipici, i quali non hanno la forma dei partiti o dei sindacati tradizionali. Vanno da organismi non governativi quasi riconosciuti ufficialmente, come Amnesty International, ad associazioni di ispirazione religiosa, da gruppi informali di carattere tematico(l'acqua, la modificazione genetica dei semi)a movimenti che si "compattano" in determinate circostanze ad esempio gli incontri di organismi internazionali. Non hanno struttura organizzativa nè gerarchie e comunicano soprattutto via Internet o radio o giornali. Questa nebulosa comincia a

prendere forma, anche se è ancora allo stato di galassia: ci)ono i Forum che sono una forma di assemblaggio fin ora occasionale,e gli incontri di discussione come a Porto Alegre (Brasile) del World Social Forum. Si moltiplicano con straordinaria rapidità (secondo un Rapporto del 1995 citato dall'Economist del 29.1.2000, solo negli Stati Uniti ne esistevano due milioni) e la loro influenza cresce anche al di là delle esplosioni di grande forza nei luoghi ove si incontrano i "grandi". Non c'è dubbio che rappresentano, specie presso i giovani, la protesta diffusa contro le ingiustizie del mondo e il rifiuto del predominio di pochi potenti che decidono del destino della Terra e dei suoi abitanti. Questi movimenti conducono battaglie che sono "oggettivamente" di sinistra: a) contro il capitalismo e b) per la giustizia e la libertà di miliardi di esseri umani, battaglie disertate, ignorate dalla sinistra storica. Forse l'estraneità della sinistra si spiega con il percorso che l'ha condotta da forza di opposizione in larga misura vittoriosa contro le ingiustizie del capitalismo del secolo scorso, a forza di governo nei paesi occidentali.

Usando categorie nostre possiamo dire che questi movimenti sono la nuova sinistra globalizzata che lotta contro il nuovo capitalismo globalizzato. Gli anti global, anche quelli che rifiutano la violenza, considerano la sinistra storica come parte di quel capitalismo. E per noi non è facile avere un dialogo con movimenti che non hanno nessun referente nel e con il nostro DNA. Il discrimine non è la questione della "violenza" benchè importantissima: essa è accessoria: a) la stragrande maggioranza del "popolo di Seattle" è pacifico; b) la "violenza" come strumento di lotta rivoluzionaria non è estranea alla cultura della sinistra storica: perciò è errato ogni paragone tra gli anti global e il '68 che è stato una costola del movimento operaio.

Il problema per la sinistra non è tanto il dialogo con i "leaders" o i soggetti collettivi del movimento; è il rapporto con i temi del nostro mondo, è il confronto con i problemi del capitalismo globalizzato.Le numerose associazioni cattoliche impegnate nella critica al G8 di Genova hanno redatto un "Manifesto" su temi concreti:0,7% del PIL dei paesi ricchi devoluto allo sviluppo dei paesi del Sud del mondo,

riduzione del costo dei medicinali, cancellazione effettiva e totale del debito dei paesi poveri (regolamentazione del mercato finanziario (Tobin Tax). Sono richieste simili a quelle dei movimenti pacifici che hanno manifestato a Genova, ma le Associazioni precisano che nessuna confusione può essere fatta tra loro e il movimento anti-global.

In breve, il dialogo con i movimenti no-global si fa "sul campo" impegnandosi sui problemi concreti. Lo stesso principio vale nei rapporti con il "Terzo settore" e il volontariato di cui tanto si è parlato a sinistra. Il dialogo deve essere iniziativa e azione. Se la sinistra fa la sua parte il confronto e l'incontro con i movimenti, con le associazioni cattoliche con il volontariato saranno spontanei e fecondi.

Scheda 3

<u>La lotta della sinistra contro le ingiustizie del capitalismo riguarda solo i paesi del Terzo Mondo e i loro problemi?</u>

La sinistra nel suo complesso ha preso atto del fallimento del collettivismo: ed ha fatto bene. E si è convertita all'ideologia opposta, al mercato e al liberismo: acriticamente. Non solo Marx, ma anche Keynes sono nomi espunti dal suo vocabolario. Si è ridotta essenzialmente ad un ruolo residuale nella difesa dei margini di socialità che viene pomposamente chiamata "Terza via".

Di fronte alle insufficienze e alle distorsioni del liberismo si è aperto il dibattito che rimette in discussione il mercato come regolatore unico e universale della vita sociale: lo fa il Papa e il magnate Georges Soros, economisti come Krugman e Amartya Sen: non la sinistra. Eppure non la teoria, ma la prassi, i fatti sono eloquenti. Il bilancio del "mercato" in Russia e nei paesi dell'Europa orientale è disastroso; le crisi ripetute, dal Messico alle "Tigri" asiatiche, alla Turchia all'Argentina indicano che il meccanismo non si autoregola; la deregolazione della produzione di elettricità in California ha determinato una grave crisi energetica; la salute è alla mercè delle leggi del profitto (caso AIDS in Africa e Lipobay in Occidente) ecc. In Italia le privatizzazioni -e secondo l'Economist è l'Italia il

paese che ha privatizzato di più, e di gran lunga- non hanno prodotto aumenti della produzione e del reddito: l'Italia è il paese europeo con il più basso indice di crescita. Molte privatizzazioni hanno solo mutato la materia giuridica prevalente del monopolio o del cartello da pubblico a privato: l'esempio più clamoroso è quello delle Assicurazioni. Ma dopo i casi Montedison e Telecom è chiaro che un nuovo capitalismo produttivo non si vede, e i "nuovi" sono i soliti noti, anche nei nomi -Agnelli e Pirelli- che ci riportano al capitalismo familiare dell'800, e lontano dalle regole di trasparenza e di pubblicità del mercato: la Borsa, infatti, ha severamente punito il metodo padronale con il quale è stata condotta l'operazione Telecom.

In generale si può oggi rilevare che la destra ha esaltato il modello americano affermando che la crescita senza inflazione e con bassa disoccupazione di quel paese non era un boom particolarmente lungo, ma un nuovo capitalismo: ora gli Stati Uniti sono entrati nella recessione e quel sistema ha perso l'aureola del "modello". Anche la seconda (Giappone) e la terza (Germania) potenza si dibattono nelle difficoltà tipiche del mercato capitalistico. E non è dunque azzardato parlare di una recessione mondiale. Da notare che anche la "nuova economia" è stata investita dalla crisi. Eppure per l'II si è parlato di un nuovo modello di crescita ininterrotta. Essa, invece, come la Old economy non si sottrae alle "leggi" del mercato capitalistico: il ciclo, la recessione. Sembrò un miracolo, il "miracolo americano" e invece era una grossa bolla. Il presidente Bush, che ha fatto campagna per un liberismo senza limiti, ha dichiarato che il suo governo interverrà per sostenere e rilanciare l'economia americana: queste parole sono suonate come rintocchi funebri per l'ideologia del mercato autoregolato.

L'emblema -vogliamo dire il "logo"?- del trionfo del capitalismo è la "globalizzazione". Ma oggi la globalizzazione è nuda -grazie anche ai movimenti antiglobal e a istituzioni internazionali come l'ONU. Nel giudizio sulla globalizzazione vi è un precedente che dovrebbe avere qualche autorità: il giudizio di Marx sul capitalismo della sua epoca: "La borghesia per prima ha mostrato che cosa possa l'attività umana. Essa ha creato ben altre meraviglie che le piramidi

d'Egitto, gli acquedotti romani e le cattedrali gotiche; essa ha fatto ben altre spedizioni che le migrazioni dei popoli e le Crociate". Nessun apologeta del libero mercato ha mai usato oggi tanto lirismo nell'esaltare la globalizzazione. La quale è certamente un fatto oggettivo, irreversibile che porta dinamismo e ricchezza. E certamente non può essere rifiutata. Ma Marx non ha rifiutato il capitalismo; al contrario, si è collocato all'interno del meccanismo, ne ha visto le potenzialità di sviluppo verso una società superiore: non il rifiuto del capitalismo ma il suo superamento. Questo dovrebbe essere il metodo della sinistra la quale invece è abbagliata dalla globalizzazione e non va oltre ad una richiesta di qualche regola, di una qualche "governance". Essa è tutta nella logica, nella cultura, nell'ideologia dominante del capitalismo. Per citare ancora Marx: "la borghesia è formidabile come forza assimilatrice. Trasforma la gente a sua immagine e somiglianza. Anche quelli che dovrebbero combatterla". Sembra la sua "maledizione" contro coloro che hanno giurato ciecamente sulle sue teorie e oggi lo hanno seppellito senza una spiegazione. Esprime la logica che dovrebbe essere della sinistra questo pensiero del Premio Nobel Rigoberta Menchù: "Non dobbiamo permettere l'imposizione di un pensiero unico che porta soltanto a vedere una minoranza privilegiata -il 20% della popolazione del mondo- consumare l'80% di quanto produce la nostra Madre Terra, lasciando briciole sempre più esigue alle grandi maggioranze". E per sfiorare soltanto il grande problema del lavoro, è vero che la visione classista e fordista del passato è superata. Ma la sinistra ha in proposito un <u>suo</u> "punto di vista"? No. Si limita a ripetere: "flessibilità, senza precarietà". Ma la flessibilità è precisamente precarietà. Essa è,in modo più raffinato, la logica dei padroni dell'800 contro la protesta dei lavoratori sfruttati: se diminuisco l'orario di lavoro e aumento i salari fallisco e voi finite sul lastrico. Oggi dicono: con queste rigidità non possiamo ampliare l'azienda e assumere altri dipendenti. Può la sinistra rinunciare ai principi che sono a fondamento delle conquiste storiche ottenute con grandi lotte? Non dice nulla -a proposito di flessibilità- che nel Nord d'Italia, ad onta delle rigidità, l'occupazione -e non da oggi-è a livelli americani o olandesi?

La causa della disoccupazione dunque non è nelle "rigidità" del mercato del lavoro, ma in cause strutturali, come l'arretratezza del Mezzogiorno.

La sinistra non deve cambiare se stessa perchè "le condizioni oggettive" sono nuove; deve cambiare il modo col quale si confronta col nuovo: essere diversa per restare se stessa.

La scommessa della sinistra è di avere il suo punto di vista sui problemi vecchi e nuovi del nostro mondo. Sul lavoro non può essere quello del datore di lavoro, ma quello dei lavoratori; sulla scuola e sulla famiglia non può essere quello della Chiesa, ma deve essere coerente con i principi coniugati del laicismo e della solidarietà; sull'Europa non può essere quello del nazionalismo e dei centri di potere finanziario, ma schierato per l'Europa dei popoli e per istituzioni federali democratiche; sull'immigrazione non può limitarsi alle quote, ma impegnarsi per ottenere massicci interventi da parte del mondo ricco verso i paesi dai quali provengono i flussi migratori (annullamento del debito a certe condizioni, investimenti finalizzati e tecnologicamente assistiti, ecc.). E l'elenco delle politiche che costruiscono una moderna identità della sinistra è lungo. In due parole: la sinistra è riformista e forza di governo non se si converte all'ideologia dominante, ma se fa valere in modo responsabile il suo punto di vista alternativo.

Scheda 4

Queste politiche che riscattano la sinistra dalla sua sostanziale subalternità e le restituiscono un suo ruolo egemone non rispondono, in modo esauriente alla questione iniziale: il socialismo, come progetto e costruzione graduale di una società più giusta e più libera è ancora vivo?

Questo è il cuore del problema, ineludibile. Perchè se il riformismo si esaurisce nell'orizzonte di questa società anche con politiche avanzate, esso non avrà la forza mobilitante dell'Utopia dei primordi: non farà "sognare", come chiedono tanti militanti. E' vero che allora la miseria, lo

sfruttamento, la prepotenza dei padroni e dello Stato, una diffusa e profonda ingiustizia sociale, la vasta sottomissione delle "plebi" analfabete ai Poteri,al padrone e alla Chiesa mossero all'indignazione tanti intellettuali e militanti e animarono con successo la battaglia democratica e rivoluzionaria per una nuova società. A noi, però, oggi appare evidente che quelle lotte potevano portare solo alle conquiste sociali (il Welfare State) o al comunismo ma non al socialismo.

Oggi l'antico sogno, l'utopia dell'umanità liberata dal bisogno e dalle servitù grazie ai progressi della scienza, alle innovazioni della tecnologia e alla diffusione della cultura si illumina di nuova luce, ed appare il profilo di un progetto che può progressivamente inverarsi nel corso delle generazioni.

Questa è l'utopia concreta della sinistra: un messaggio soprattutto ai giovani perchè li riguarda come artefici del loro mondo futuro. Un aspetto centrale di tale progetto riguarda processi in corso: la riduzione e la variazione del tempo di lavoro e l'allungamento del tempo di vita che sono iscritti nel trend di lungo periodo delle società sviluppate, in varie forme, dalla riduzione dell'orario lavorativo al part time, al telelavoro ai robot, ai computer e all'aumento della durata della vita media.

La prospettiva del medio-lungo periodo delle società sviluppate può essere così riassunta: grazie alla prodigiosa crescita delle risorse e della tecnologia, l'apparato produttivo è sempre più in grado di soddisfare i bisogni e la domanda sociale con l'impiego decrescente di addetti; i cittadini potranno disporre liberamente di una quantità crescente di tempo. Chi e come occuperà questo tempo liberato dal lavoro? Marx ha scritto: "La riduzione della giornata lavorativa è la condizione fondamentale per passare dal regno della necessità al regno della libertà dove comincia lo sviluppo della capacità umana che è fine a se stessa". Keynes previde, nel 1930, che "entro un secolo il problema economico dell'umanità può essere risolto...e l'uomo si troverà di fronte al suo vero problema: come impiegare il tempo libero... per vivere bene piacevolmente e con saggezza". Forse trenta anni non sono sufficienti per passare dal regno della

necessità al regno della libertà. E soprattutto non è detto che quello che sarà realizzato sarà il "regno della libertà" e dell'autodeterminazione. Nuovi poteri si stanno strutturando per dirci -più di quanto già non lo fanno- come dobbiamo "impiegare il tempo libero" come "vivere bene, piacevolmente e con saggezza". E' il "grande fratello",è la potentissima industria dell'intrattenimento: sette colossi di cui due americani: - altro che "mercato"! - Ecco come Steve Case, presidente e amministratore delegato all'America Online, si è espresso all'indomani della fusione con Time Warner: "Dobbiamo conquistare la porzione di tempo più importante nella vita quotidiana di decine di milioni di persone" (destinate a diventare miliardi di persone).

La prospettiva è: processi di liberazione e di riappropriazione di sè da parte dei cittadini o una nuova alienazione che non riguarderebbe più il plusa valore sottratto all'operaio alla catena di montaggio, ma i valori della persona condizionata, etero diretta nella società civile, nella vita pubblica e nella privacy: dipende da chi e da come vengono usate le nuove tecnologie.

oOo

Alla sinistra si offrono compiti giganteschi e prospettive esaltanti: la crescita economica, politica e culturale del Terzo Mondo; la soluzione dei problemi quotidiani dei paesi ricchi; la costruzione graduale- a cominciare dalle "35 ore" messe nel dimenticatoio- della società post-industriale alla quale potremo dare in modo appropriato il nome di "socialismo".

FRANCESCO COSSIGA

PRESIDENTE EMERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

13

76

Difendetemi da Franco Mauri!

ASSR

Libero
del 21 novembre 2001 - pag. 6

Ecco come l'ex capo dello Stato Cossiga ha cercato di difendere il Cavaliere dagli attacchi della stampa estera ed è tornato con le ossa rotte

Così Ruggiero appoggia la Fiat e affonda Berlusconi

Il ministro degli Esteri ha taciuto sugli interessi stranieri nella vicenda degli Airbus militari

di Franco Mauri

ROMA - Non pensavo proprio che Francesco Cossiga si dovesse dimostrare in tarda età colpito da un difetto che nessuno mai gli avrebbe attribuito: il velleitarismo. E' infatti velleitario quanto egli ha fatto e fa per difendere Silvio Berlusconi e il suo governo, e preservare all'Italia e all'estero il prestigio del nostro esecutivo. Ma se si pensa alle origini familiari e personali di Francesco Cossiga, ed al suo amore per Paesi come la Catalogna, il Paese Basco, l'Irlanda e la Polonia, si comprenderà in quale storia, tradizione e spiritualità egli ha nutrito la sua generosità gestita, ahimé, in forme ormai chiaramente e sicuramente temerarie. Sono Paesi che hanno sofferto per difendere nobilmente la loro libertà, soccombendo e rialzandosi.

E così Francesco Cossiga - mosso forse anche da una sua personale simpatia umana nei confronti del Cavaliere - ha ritenuto di doverlo difendere più volte dagli attacchi impietosi della stampa straniera, specie quella conservatrice ed espressione di potenti circoli economico-finanziari, e dagli attacchi del cancelliere socialdemocratico germanico Schroeder. E lo ha difeso anche dai ripetuti velenosi attacchi dei governanti belgi, di questo inesistente Paese d'Europa. E per difenderlo, Cossiga è arrivato a criticare il vecchio amico e suo capo di gabinetto Renato Ruggiero, di cui aveva patrocinato la nomina a Ministro degli Esteri presso il Cavaliere per rafforzare l'immagine internazionale del governo. Così quando il governo diede il via libera a quella indicibile operazione che è stata la scalata della Montedison da parte dell'Edf francese (il monopolio di Stato dell'energia elettrica e nucleare, civile e militare, presieduta da un prefetto di polizia e sotto la guida di un governo straniero), il Vecchietto Sardo non esitò ad attaccare il Re di Torino, l'avvocato Gianni Agnelli e la sua azienda americano-italiana: la Fiat. E addossò alle pressioni della Fiat la resa del governo Berlusconi, tanto colpevole di debolezza nei confronti degli interessi nazionali. Ma egli dimenticava che Ruggiero era forse stato nominato ministro degli Affari esteri anche per calda raccomandazione dell'avvocato Agnelli, quale suo rappresentante dinastico nel governo; e di cui era stato, in anni non lontani, distinto impiegato di concetto, c'è da supporre retribuito non male. E poi il velleitario ex-Presidente della Repubblica, l'uomo che passò indenne nel fuoco sterminatore di Tangentopoli e che tuttora vive in una casa in affitto, cercò anche di difendere il ministro della Difesa Antonio Martino, e quindi lo stesso Berlusconi, e soprattutto la trasparenza finanziario-amministrativa delle commesse italiane, dall'aggressione francese, britannica e tedesca, che vogliono imporre all'Italia l'acquisto di un aereo da trasporto giudicato inutile dall'Aeronautica Militare Italiana per le nostre esigenze, ma che invece è di grande utilità ai siffatti Paesi che sia acquistato anche dall'Italia, per pagarlo meno e per far lavorare le proprie industrie; nonché di grande utilità, non certo per quello straccio che ancora abbiamo di industrie aeree nazionali, ma guarda caso per la Grande Madre di Torino.

E non basta: per primo e quasi unico, l'anziano ex presidente della Repubblica si è perfino buttato con temerarietà e generosità, da persona evidentemente non più molto lucida, a difendere il nostro Paese e Berlusconi dall'offesa arrecata al nostro Paese ed a lui da quelli che Berlusconi considera suoi "grandi amiconi europei" - Blair, Schoerder e Chirac - quando lo hanno escluso dal pre-vertice di Gand. E lo ha spinto a reagire, cosa che egli poi fece molto tardivamente forse perché il suo ministro degli Esteri (che non è poi quel "Coniglio Rocky" che il vecchio senatore pensa sia, ma molto più probabilmente è la Volpe Rocky, che pensa più alla sua immagine, e anche per il dopo, ai suoi rapporti con i potentati esteri, che al prestigio del suo presidente del Consiglio e del di lui governo) l'aveva convinto che nulla vi era da protestare perché di nessuna importanza questo prevertice era.

E poi vi fu il caffè a Downing Street, con il quale anche il Vecchietto Sardo pensava che il premier britannico Tony Blair avesse voluto riparare il torto fatto a Berlusconi con l'esclusione di Gand, e che fu salutato da Berlusconi, da Ruggiero e anche da Cossiga come un successo della diplomazia italiana. Frequentatore anch'io, anche se non ospite di

AGNELLI

L'Avvocato non ha perdonato al Picconatore la sua nomina a senatore a vita. Lui non vuole avere debiti con nessuno

BERLUSCONI

Il presidente del Consiglio ha ceduto alle insistenze di Ciampi e di Letta e ritiene indispensabile il consenso della Fiat per governare

COSSIGA

L'ex capo dello Stato in tarda età è caduto nel velleitarismo e ha deciso di difendere il Cavaliere: in cambio ha ricevuto schiaffi. Mal gliene incolse

ambasciate o di alberghi prestigiosi, ma solo di piccole pensioncine di Londra e non di Oxford come Cossiga, ma di quella che i presuntuosi oxoniani chimamano "the Other Place" e cioè Cambridge, ho lì saputo che Tony Blair offrì il caffè insieme ai Grandi Europei anche a Berlusconi per un altro motivo. E cioè perché anche il Regno Unito ha interesse a che l'Italia acquisti i famigerati A400M. Il costo dei 25 prenotati dagli inglesi molto aumenterebbe se l'Italia non volesse i sedici quasi prenotati con leggerezza dal precedente governo di centrosinistra. Evidentemente però al buon Berlusconi non è stato spiegato dalla Volpe Rocky Ruggiero, già consulente non gratuito di una grande mercant bank della City, di questi interessi mercantili.

E così il buon senatore Cossiga credeva di essere stato qualcosa di meglio: tra il patriota irlandese, il cavalier polacco, l'hidalgo spagnolo e il giovane nobile sardo (anche se lui per le sue origini, nobile non lo è affatto). E avendo peccato di ingenuità si è preso un sonoro schiaffo in faccia. Tale è stato infatti l'applauso corale del Consiglio dei ministri, sollecitato ai suoi ministri dal presidente Silvio Berlusconi contro le diffamatorie e ingiuste accuse formulate da certi giornali contro Ruggiero (ma quali giornali... sono tutti favorevoli alla Volpe Rocky Ruggiero), ma in realtà chi le aveva fatte era il Vecchietto Sardo. E questo schiaffo con la benedizione preventiva e successiva del vecchietto del Quirinale (un tempo almeno tra vecchietti ci si intendeva, specie quando uno, il sardo, era stato benefattore dell'altro, il livornese).

E che dire della patetica difesa teologica, morale ed ecclesiale, da parte del pio e colto, povero ed illuso Cossiga dei suoi colleghi parlamentari e quindi del governo di Berlusconi, che si sono schierati per l'intervento armato in Afghanistan e sono stati bollati dal Vescovo Nogaro quali peccatori contro la coscienza? Neanche una parola, almeno riservata e confidenziale, di solidarietà e ringraziamento da parte del Cavaliere: che differenza con gli applausi dei ministri, su incitazione del Giovane di Arcore e del vecchietto del Quirinale, di solidarietà con Ruggiero!

Comuni amici, mi dicono che grande è stata la meraviglia di Francesco Cossiga a vedersi trattato in questo modo. E ancora più dolorosa è stata la spiegazione che gli è stata data da alcuni volenterosi di Forza Italia: dover per forza il Cavalier Berlusconi difendere l'ambasciatore Renato Ruggiero (che "egli peraltro ben conosce e che gli combina guai e scortesie quotidiane..."), perché protetto insieme dal vecchietto del Quirinale e dal Re di Torino, del cui combinato appoggio, come gli ha spiegato Gianni Letta, egli non può assolutamente fare a meno. E però fino a quando il Quirinale sosterrà Berlusconi? Altri più attenti esponenti di Forza Italia, che meglio conoscono la psicologia del Cavaliere, gli hanno spiegato invece che questi non poteva più tollerare di esser difeso da uno che non ha né voti né denari come Francesco Cossiga: in questo, imitando molto bene il Re di Torino, che non ha potuto tollerare che l'allora presidente della Repubblica lo facesse senatore a vita con sua libera scelta, poiché egli non aveva bisogno di niente e il laticlavio era stato un errore della Costituzione non attribuirlo per discendenza agli eredi del senatore fascista Gianni Agnelli, se non altro per meriti monarchici, mussoliniani e d'altro genere. Mi duole dire queste cose del buon Vecchietto Sardo; però mi consola l'idea che alcuni suoi amici di Forza Italia, di An e del Ccd-Cdu (gli unici che, se pur in privato gli sono stati solidali), lo abbiano convinto che ormai nulla lui ha più da fare per Silvio Berlusconi, e che se vuol mantenere con lui qualche elemento di quella amicizia personale, che si era in tanti anni creata, è bene che lo lasci prendere per i fondelli dal suo ministro degli Esteri. Meglio dedicare tempo ed energie nella ripresa dei suoi studi teologici-filosofici su Butler (teologo anglicano del XVII secolo), Newman e Rosmini. Ed è questo il consiglio che anch'io, da suo estimatore, se pur da lontano, filialmente gli do.

Caro Silvio, mi arrendo Ma attento alla Volpe...

■ di Francesco Cossiga

Caro direttore Feltri, ho letto con un misto di allegrezza e di tristezza il lungo articolo, in realtà ben informato, ben articolato e ben argomentato, scritto ieri su Libero dal giovane giornalista Franco Mauri che ho avuto il piacere di conoscere e che, come Lei sa, io in verità apprezzo e a cui voglio bene.

Egli, con mossa filiale, mi consiglia di ritornare ai miei diletti studi di teologia e di filosofia; e vedo che mi conosce bene, perché sa della mia predilezione per il grande filosofo della religione, scrittore e poeta J. Henry Newman e (il ragazzino è più colto di quanto non credessi), anche del vescovo Butler, che egli giustamente definisce teologo anglicano o, come si suol dire, Caroline divine, noto, tra l'altro, per un grande libro tradotto quasi clandestinamente anche in italiano: Analogia della religione naturale e rivelata.

Che il presidente del Consiglio Berlusconi non mi sia grato - nemmeno in cuor suo - di averlo io difeso, non credo e non ho voglia di credere, che egli non mi manifesti pubblicamente alcuna gratitudine me ne accorgo anch'io, anche con dolore; ma lo comprendo. Ma il ragazzino è ingeneroso con il Cavaliere perché non vuole comprendere quello che lo invece - lo ripeto - ben comprendo e per il quale perdono il Cavaliere.

In questo momento egli, più che della mia difesa, ha bisogno, non dico dell'aiuto e della protezione (che non si può chiedere ad un ex azionista grande estimatore e amico di due preclari nemici dell'on. Berlusconi, quali il giovane fascista Bobbio e il tardo-giacobino, fazioso anticlericale Garante Garrone, di essere sostenitore di uno sporco fascista di destra, quale questi lo (...)

(...) considerano), ma almeno della non ostilità di quello che il ragazzino, argutamente chiamando me il Vecchietto di Palazzo Giustiniani, chiama il Vecchietto del Quirinale: il patriottico e da tutti amato nostro presidente della Repubblica.

E insieme a lui, ha bisogno, Silvio Berlusconi, della protezione e dell'aiuto, anche a costo di farli pagare salati all'indipendenza economica del nostro Paese e al bilancio dello Stato, del senatore a vita Giovanni Agnelli, amico a quanto si apprende dalle cronache del primo patriota italiano, anche se non si comprende il perché, dato che la Banca d'Italia (che ha fatto grande il dottor Carlo Azeglio Ciampi e che ha costituito la sua vera base elettorale per l'elezione a Capo dello Stato), non è mai stata tenera verso la socializzazione delle perdite, che hanno fatto ricca la Fiat, insieme al sangue e al sudore di sfruttati emigranti del Sud e all'equilibrio e al sacrificio, anche politico, dei sindacati operai.

E l'amico Silvio Berlusconi (e quando un sardo chiama un amico, lo sente come amico sul serio, anche quando compatisce la misera e difficile situazione in cui egli è venuto a trovarsi - uno che credeva di aver stravinto le elezioni...), ha bisogno anche del suo prenditore per i fondelli, l'intelligentissimo e furbo ambasciatore Renato Ruggiero, nei confronti del quale io mi sono ravveduto e che perciò non più chiamo il Coniglio Rocky, ma la Volpe Rocky.

E questo perché a lui, Silvio Berlusconi, hanno fatto credere che all'estero più dell'esser un capo carismatico per una grande maggioranza di cittadini ed esser stato un grande lavoratore, divenuto ricco - non certo socializzando come altri le sue perdite -, ha bisogno di aver come suo rappresentante internazionale il protetto del presidente della Repubblica e, quel che più certo conta, dell'avvocato Agnelli, persona eminente, non certo perché senatore a vita, poca cosa per lui!, ma perché da decenni prestigiosa figura nel mondo finanziario, economico e mondano, europeo e americano.

Quindi non è vero che io sia rimasto deluso dalla mancata difesa nei miei confronti - e avrei molti motivo per esserlo - da parte del caro amico Silvio Berlusconi: solo che il suo silenzio, e si fosse limitato al silenzio (e questo sì che non glielo perdono!), il suo sollecitare l'applauso dei suoi colleghi di governo contro di me e a favore di Renato Ruggiero, mi hanno fatto capire che i Grandi - e Silvio Berlusconi è ormai un grande - non hanno bisogno dell'aiuto di nessuno. Né tantomeno di vecchietti come me, del quale Silvio dice alla sua più intima cerchia: «È intelligente e colto, ma non c...avolo!».

Quello di cui il suo giovane collaboratore può essere certo è che io non cadrò più in questo errore: e così non andrò più incontro a delusioni. Non so se dopo questa umiliazione inflittami di fronte all'opinione pubblica, in singolare sinergia, dal presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio io rimarrò in Senato; se non mi dimetterò è perché o le autorità del Senato riterranno che io non possa fare o perché non voglio mettere in imbarazzo (ma non è detto che non lo faccia...) tanti cari colleghi del Senato: di destra, di centrodestra, di centro, di centrosinistra e di sinistra, chiamandoli a votare praticamente la fiducia o la sfiducia alla mia persona.

Non mi spaventa certo ritirarmi a studiare quegli autori che il suo giovane collaboratore vedo sapere essere tra i miei preferiti. Poiché io sono nato povero, ho vissuto modestamente, non ho né case in Roma né ville al mare, né conti all'estero, né tanto meno fruisco di pensioni d'oro (pur avendo servito per cinquant'anni lo Stato quanto, e forse con qualche responsabilità e rischio in più, del dottor Carlo Azeglio Ciampi), mi abituerò facilmente a una vita ritirata e modesta, che, se non ritirata, certo modesta è sempre stata ed è già la mia e quella della mia famiglia.

Assicuri il suo giovane collaboratore che io non gliene voglio né per questa né per altre sue passate pubblicazioni e che anzi il suo articolo mi ha divertito e me lo ha reso ancora più simpatico: tanto che mi auguro che continui a scrivere. Con molti cordiali saluti, mi creda, il suo affezionatissimo amico.

Libero

Giovedì, 22 novembre 2001

Be Broad Band.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.84 | giovedì 21 giugno 2001 | Lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«La Chiesa non sa riconoscere il Maligno in un movimento che si lancia contro la tecnologia.



I vescovi ripetono le parole del popolo di Seattle. Ma i nostri poliziotti difenderanno a Genova tecnologia, Occidente e Cristianesimo». Don Gianni Baget Bozzo, Il Giornale, 19 giugno, pag. 4

In Senato un colpo alla Costituzione

Berlusconi dice che la fiducia è solo una liturgia. Il suo capogruppo: basta il voto popolare
Cossiga insorge in aula, il presidente Pera gli toglie la parola. Ecco il nuovo della destra

Visco

«La Tremonti bis ha bloccato gli investimenti»

ROMA «Mi chiedo ma cosa fa ritenere a ridurre le tasse e ad aumentare la pressione se c'è questo buco nei conti pubblici?». Vincenzo Visco usa l'ironia e torna a ripetere che è tutto a posto e che se ci sarà uno scostamento sarà dovuto alla spesa senza controllo e a scelte sbagliate. L'ex ministro de-



ROMA Il voto di fiducia delle Camere? «Una liturgia», una formalità, una perdita di tempo. Silvio Berlusconi lo dice senza giri di parole. Di quelle «liturgie» che è costretto a sopportare alla Camera e al Senato, lui ne farebbe volentieri a meno. Già prima di lui, ieri un colpo alla Costituzione - che quelle «liturgie» impone - lo aveva sferrato a Palazzo Madama il capogruppo di Forza Italia, Schifani. Il quale annunciando il voto di fiducia al governo aveva precisato che si trattava inutile formalità, perché la vera fiducia Berlusconi l'aveva ottenuta con il voto degli elettori. Un intervento, quello di Schifani, che ha fatto insorgere il senatore Cossiga il quale ha chiesto la parola per ricordare che l'Italia è ancora una Repubblica parlamentare. Ma l'ex presidente

Macedonia



Consolo: la Sicilia è lontana

Saverio Lodato

Sapeva che la Sicilia non cambia facilmente, sapeva che non sarebbe toccato più, che l'esilio, con quelle valige terze di libri altrui, rischiava di diventare faccenda seria, molto seria. Il giovane letterato non voleva morire dissanguato. E voleva scrivere libri suoi. E voleva tenere viva una Sicilia che già in quegli anni veniva saturata dai violenti colpi di maglio di una forsennata industrializzazione isolata e produceva i bambini nati deformi a causa delle raffinerie di Priolo o di Melilli o la sconvolgente Gela. E aveva visto i braccianti trucidati dalle milizie agrarie del latifondo, il giovane letterato che ora ritorna a far parte dell'esodo che dal Sud andava al Nord. E si ritrovava a vivere, alla stazione centrale di Milano o al centro smistamento di Piazza Sant'Ambrogio, i minatori del sassarese e dell'agrigentino che appena scesi dal treno venivano incoffonati con la cerata gialla e equipaggiati di casco, destinazione Marcinelle, Charleroi, le sofferenti miniere di carbone del

16 Marzo 2001 • Anno II - Numero 4

Notiziario quindicinale del Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E.

il Tesoro news letter

Spedizione in Abb. Postale ART. 2 comma 20/C legge 662/96 - ROMA

ALL'INTERNO

ALLARGAMENTO UE

Il Tesoro si aggiudica il progetto di gemellaggio con la Repubblica Ceca

ALLE PAGINE 2 e 3

ECONOMIA

Scambi extra-Ue esportazioni in crescita Cala il saldo commerciale

ALLE PAGINE 5 e 6

SPESA PENSIONISTICA

Le previsioni europee indicano per l'Italia incrementi contenuti

ALLE PAGINE 7 e 8

FOCUS

Nelle riforme economiche l'Italia brilla due volte

I migliori in Europa per e-procurement e analisi dell'impatto della regolamentazione

PAG 10-11-12

Via libera alla ricostituzione dei fondi per lo sviluppo

Approvata la legge che autorizza il nostro paese a finanziare l'IDA XII e il Fondo Africano

PAGINA 9

BANCA DATI

Competitività, Italia al terzo posto

Una classifica sulla competitività del sistema paese stilata da Arthur Andersen colloca l'Italia al terzo posto in Europa, a pari merito con l'Olanda. Leader indiscusso della lista risulta il Regno Unito seguito dagli Stati Uniti. L'inchiesta si incentra su tre parametri: il finanziamento, le persone e il contesto economico. Secondo Arthur Andersen, un facile accesso al finanziamento è necessario sia per le società di nuova creazione che per quelle intenzionate ad espandersi. Manodopera qualificata e strumenti creativi per incentivare e trattenere personale scelto risultano inoltre essere strumenti fondamentali per il benessere delle imprese. Infine, un contesto economico favorevole, che stimoli anziché limitare la crescita, è irrinunciabile per un'economia prospera e vitale.

Regno Unito	49
Spagna	43
Italia	42
Olanda	42
Belgio	39
Francia	38
Germania	38
Austria	37
Svezia	34
Stati Uniti	45